N. 229 — Venerdì 19 Agosto — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 19 Agosto — N. 229

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 25. — Inserzioni-necrologie Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Amministriamo!

La politica e l'amministrazione dovrebbero essere due buone amiche che si aiutino vicendevolmente, e, invece, non riescono per lo più che a recarsi dei gravi danni. La miglior politica dovrebbe consistere nel fare della buona amministrazione; e, invece, si può dire che di noi, molto spesso, l'ideale dell'amministrazione sia fare della cattiva politica. E ciò perchè si permette che in ogni manifestazione della vita governativa, centrale e locale, si intrufoli, non diremo già il criterio politico, ma, che è peggio, l'interesse politico, l'interesse partigiano e, talvolta, anche soltanto personale. Questa intrusione della politica nell'amministrazione è uno dei più deplorevoli effetti dello sconfinamento del parlamentarismo, al quale sarebbero assegnate funzioni e limiti determinati e fissi nell'organismo della vita nazionale, e che invece a poco a poco è trasceso dal suo compito e dalla sua finalità, e si è sovrapposto in mille modi a mille forme della vita pubblica.

La prima conseguenza, e la più deleteria, di questa confusione di elementi che dovrebbero rimanere distinti è l'instabilità nell'amministrazione: instabilità di criteri, instabilità di persone.

Appena succede un cambiamento di Ministero, i nuovi venuti al potere sentono il bisogno di disfare quanto prima di loro era stato fatto, e di abbandonare a mezzo quanto si stava preparando. Si presentano nuovi progetti di legge, si fanno regolamenti nuovi, si diramano nuove circolari che mutano l'indirizzo e la norma prima seguite. E come per le cose, così per gli uomini. Si trasferiscono impiegati alti e bassi: si cambiano attribuzioni: si modificano organici. Si direbbe che ogni nuovo ministro pretenda, come Dio creatore, foggiare a sua immagine e somiglianza tutto il dipartimento che gli è stato affidato: e invece di cercare di amministrare bene, applicando nel miglior modo possibile le leggi esistenti — che per la più sono migliori della loro fama, e chiedono solo di venire assennatamente interpretate — è, per parte di tutti, uno studio continuo di correre dietro alle così dette « riforme organiche », macchinoso ideale a cui non basta quasi mai la vita effimera di un Gabinetto.

Nel personale, del pari, si fanno incessanti trasferimenti, nè quali le necessità dell'amministrazione non hanno che vedere. Un funzionario è da poco tempo al suo posto: ha già cominciato ad impratichirsi dell'ambiente, degli usi locali, delle persone con le quali è a contatto per ragioni di servizio: ed ecco che lo si sbalestra dall'Alpi al Lilibeo, all'improvviso. La dovrà ricominciare il suo tirocinio, riprendere l'opera sempre scabrosa dell'adattamento all'ambiente: e nel luogo che ha lasciato, e in quello dove fu ora inviato, si risente il contraccolpo di questa amministrazione a salti, a scosse.

E il perchè di tutto ciò? Interessi politici, ingerenze parlamentari.

***

In un suo recente colloquio con un giornalista romano, l'attuale presidente del Consiglio ha mostrato di preoccuparsi di questa intrusione della politica nell'amministrazione; e, benchè le sue parole non si riferiscano che ad una sola parte del vasto complesso problema, meritano ugualmente di venire rilevate e meditate.

Il suo interlocutore, l'ex-deputato Cirmeni, gli chiedeva il suo giudizio sull'importantissima classe di funzionari destinata a rappresentare il Governo centrale nella provincia, sui prefetti.

« Come in altre classi d'impiegati, — rispose il presidente del Consiglio, — così nel personale dei prefetti ci sono funzionari ottimi, buoni e mediocri; ma anche i mediocri possono rendere preziosi servizi se sono ben diretti. È necessario che i prefetti abbiano un'idea precisa dell'indirizzo politico che devono seguire: è necessario ch'essi sappiano di essere sostenuti dal Governo tutte le volte che nella giusta applicazione della legge si trovino di fronte ad influenze parlamentari. Se l'indirizzo del Governo centrale è chiaro, deciso e non soggiace ad estranee influenze, anche i prefetti mediocri sono in grado di compiere i loro doveri. »

Sono parole d'oro. Quante volte non si sono viste di codesti prefetti intonare i loro atti, non già alle legittime esigenze di un buon Governo, ma agli interessi di questo o quell'uomo politico? Gli è che questi, se premeva nel capoluogo della provincia A o della provincia B, assai più premeva a Roma; e a palazzo Braschi, o in qualche altra sede ministeriale, trova chi gli poneva in mano remissivamente, per ragioni parlamentari, i fili dei poveri fantoccini lontani. Che rimaneva quindi a costoro? O deva trovare la fermezza necessaria per resistere a quelle che il Pelloux chiama « estranee influenze », se viene meno l'appoggio del Governo, se un ministro cedevole può lasciarli gabbeggiare da un capo all'altro d'Italia?

L'esempio deve venire dall'alto — dice una massima volgare. E l'esempio della fermezza, della resistenza alle pressioni illegittime deve venire dal Governo: senza di che non si può pretendere così difficile virtù dai suoi funzionari.

La nessuna sicurezza della propria stabilità decide le iniziative, scema l'interesse alla cosa amministrata. I prefetti si considerano, nei loro palazzi provinciali, ospiti di passaggio. Ci vennero ieri, ne partiranno domani. Come possono attendere con amore alle questioni locali, dedicarvi operosità e ingegno? Chi è così disinteressato coltivatore da consacrarsi tutto a lavorare un terreno, da cui non ritrarrà mai alcun frutto, perchè ne sarà allontanato proprio all'ora del raccolto?

Così, mentre da un lato si renderà malagevole la competenza e la pratica nelle faccende locali, dall'altro verrà meno l'amore e l'interesse a queste, che solo potrebbe rendere fecondo il lavoro dei prefetti, ma che sarebbe eccessivo chiedere ad essi, date le condizioni di precarietà cui è soggetta la loro residenza.

***

Bando, adunque, alle ingerenze parlamentari, come dice il presidente del Consiglio. E il Governo sia il primo a mettersi su questa buona via, resistendo alle sollecitazioni degli amici pericolosi, che ad ogni avvento del loro al potere si rallegrano, come per una *cuccagna* che ad essi si offra, in cui sfogare rancori e soddisfare appetiti e interessi. Dimostri fermo proposito di chi dirige la cosa pubblica il fare una politica, e amministrare un po' meglio. Il Paese non chiede altro. È stanco di quel sempre mutare, cui è dannato come l'inferno di Dante. Da troppi anni dura la lanterna magica dei progetti di legge, e il *chassez-croisez* degli uomini. Un poco di stabilità si invoca, nelle regole che ci governano, nelle persone che ci dirigono. Un punto fermo — chiedeva Archimede per sollevare il mondo: e un po' di stabilità è quanto occorrerebbe per sollevare la vita italiana da molte miserie, non tutte piccine, e che, messe insieme, formano una miseria grande.

La Cassazione di Roma
discute il ricorso dei giornalisti milanesi condannati.

(Per disgrazia della Stampa).

Roma, 18, ore 18,15.

Oggi, a mezzodì, si è discusso alla Corte di Cassazione il ricorso presentato dagli avvocati on. Marcora e Maino pei condannati di Milano: Chiesi, Romussi, Federici, don Albertario, Kulischoff e altri.

Presiedeva la Corte il senatore Canonico ed erano presenti i consiglieri Siniscalchi, Siotto, Scalfaro, Pessina, Benedetti, Nazzari e il sostituto procuratore generale Durante.

Al banco della Difesa sono gli avvocati Maino, Marcora, Sacchi, Altobelli, Esposito, Gentiloni, Ferrara, Gallina e Ronchetti.

Dopo l'apertura della seduta fatta dal senatore Canonico, con l'affermazione che la Curia italiana in questa causa si mantiene fedele alle sue tradizioni, il consigliere Nazzari fece la relazione della causa, esponendo gli « attenuati » della sentenza ed i motivi del ricorso.

Sorge primo della difesa l'avv. Altobelli, sostenendo l'incostituzionalità degli stati d'assedio e dei Tribunali di guerra. Ricorda casi in cui non si proclamò lo stato d'assedio in tempo di guerra; osserva che, dato che l'istituzione dei Tribunali militari sia legittima, è assurdo ammettere che essi si occupino di fatti che rientrano nel Codice penale ordinario.

Sorge quindi l'on. Sacchi per la signora Kulischoff. Rileva come la sentenza di Milano, a differenza di quella di Palermo, del 1893, non racconta neppure i fatti pei quali si fecero i processi, come è disposto dai Codici per ogni sentenza.

Esorta la Corte Suprema a non dichiararsi incompetente per non dare l'arbitrio al Governo di rinnovare, quando che sia, simili fatti. Termina augurandosi nel nome di un interesse superiore a quello delle persone condannate che la Corte di Cassazione voglia rivendicare il diritto di vigilare sulla applicazione della legge, almeno fino a quando i resti rientrano nel codice comune, come è accaduto pei condannati di Milano.

Parlano quindi Ronchetti e Marcora per Romussi e Chiesi ed escludono il nesso immediato fra l'opera degli imputati e i fatti accaduti.

Parla poscia l'avv. Gallina per Federici, e parlano anche gli altri avvocati difensori.

Parla Esposito, trattando la questione generale di incompetenza del Tribunale di guerra, quindi Majno, diffondendo la Kulischoff, con Albertario ed altri, sostenendo con abbondanza di argomenti l'eccesso di potere nel Tribunale di guerra.

A questo punto si sospende l'udienza. La Corte si ritira. Poco dopo rientra. Parla il procuratore generale. Osserva come l'Italia sia uno dei pochi Stati del mondo che non hanno disposizioni taxative intorno agli stati d'assedio.

« Però — soggiunge — se ciò sta nel fatto può dedursi che non possa dichiararsi lo stato d'assedio? » Pone la questione in astratto senza entrare nel caso speciale. Ritiene che un Governo possa dichiarare lo stato d'assedio poichè vi è un diritto di difesa inerente alla difesa individuale.

Continua dicendo come, data la necessità di misure eccezionali per stabilire l'ordine, viene implicitamente ammessa l'istituzione di Tribunali speciali. Combatte alcune affermazioni degli avvocati difensori.

Sostiene che non vi è eccesso di potere da parte del Tribunale di Milano. Conclude che sia respinto il ricorso.

La sentenza si pronunzierà solo quando saranno discussi tutti gli altri ricorsi, cioè fra parecchi giorni.

Alla discussione erano presenti molti avvocati, con discreto pubblico. Qualche accordato.

Domani innanzi alla stessa Corte si discuterà il ricorso presentato dagli avvocati Lollini e Altobelli pei ferrovieri Fortina, Cervanto condannati dal Tribunale di guerra di Napoli per istigazione a delinquere, e si discuterà pure il ricorso presentato dagli avvocati Parma e Cammeo, per l'avv. Modigliani, condannato dal Tribunale di guerra di Firenze.

Decreti reali.

Gli stati d'assedio di Arezzo e Siena.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23,50:

Sono stati inviati alla firma reale i seguenti decreti: Approvazione dello Statuto organico della Compagnia della Misericordia di Genova; Trasformazione del legato Brunori pel Comune di Leyni (Torino); Costituzione in Corpo morale ed approvazione dello Statuto organico della fondazione Ulandi nel Comune di Campertogno (Novara); Concentramento dell'Opera pia Trinità nella Congregazione di carità Canonica (Alessandria); Erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto organico del Pio Ritiro per Bergamaschi a Casalbeltrame (Novara).

Fu anche spedito alla firma reale il decreto che toglie lo stato d'assedio ad Arezzo e a Siena.

Cambi di guarnigione.

Sul congedamento della classe 1875.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,59:

I seguenti cambi di guarnigione si effettueranno nella seconda quindicina di settembre: Il Comando della Brigata *Casale*, da Roma a Novi Ligure; l'11° fanteria, id.; il 12° id., da Roma a Tortona.

Il Comando della Brigata *Piacenza*, da Torino a Palermo; il 13° fanteria, da Torino a Trapani; 14° id., da Rivoli a Palermo.

Il Comando della Brigata *Como* da Pisa a Torino; il 25° fanteria da Pisa a Torino; il 21° fanteria da Spezia a Torino; il 26° fanteria da Udine a Spezia.

Il Comando della Brigata *Forlì* da Bari e Savona; il 43° fanteria idem; il 44° fanteria da Bari a Genova.

Il Comando della Brigata *Cagliari*, da Savona a Roma; il 69° fanteria da Genova a Roma; il 61° da Savona a Roma.

Il Comando della Brigata *Roma*, da Novi Ligure a Salerno; il 79° fanteria da Tortona a Salerno, l'80° da Novi Ligure a Salerno.

I cavalleggeri *Aosta*, da Saluzzo a Savigliano. I cavalleggeri *Piacenza*, da Savigliano a Saluzzo.

A proposito del congedamento della classe 1875, che, secondo alcuni giornali, precederebbe i cambi di guarnigione, l'*Esercito* dice che tale questione si connetta con quella dell'ordine pubblico, e, sebbene dal punto di vista del bilancio convenga far precedere il congedamento ai cambi di guarnigione, pure non sarebbe che niente in proposito si è concretato.

Un gruppo di notizie militari.

Roma, 18, ore 21,15. — L'*Esercito* sintetizza nel modo più assoluto le notizie messe in giro che il Ministero della guerra intenda mutare il pane di truppa ed abbia intenzione di aprire un concorso.

*** San Marzano ha autorizzato la Commissione della Scuola di cavalleria di recarsi alla Mostra equina che si terrà all'Esposizione di Torino il 4 settembre per acquistare (se risponderanno alle condizioni stabilite) non solamente cavalli di puro sangue, ma altresì quelli da sella di razza italiana che riconoscesse idonei al servizio per ufficiali.

L'*Esercito* dice che l'incidente avvenuto a Chivasso per opera di un soldato del 10° fanteria, contrariamente a quanto si è pubblicato, è di poca entità, perchè si tratta di un soldato che la istate di ubbriachezza commetteva un atto di insubordinazione, per cui fu consegnato ai carabinieri.

Pel Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,55:

Ieri i delegati della Società commerciale italiana del Benadir conferirono con Canevaro intorno alla sistemazione dei territori somali. Altre conferenze si terranno in questi giorni, alle quali interverrà anche Pelloux.

Materiale d'artiglieria a Massaua.

Roma, 18, ore 2*,50. — Il Ministero della guerra ha disposto per l'invio a Massaua di una certa quantità di materiale d'artiglieria in sostituzione di quello dichiarato fuori uso.

L'analisi chimica del combustibile ferroviario.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 18:

Lacava ha istituita una Commissione composta di professori universitari incaricati di procedere subito all'analisi chimica del combustibile trovato nelle macchine del treno, che cagionò il disastro sulla vecchia linea dei Giovi e di fare eguale esame del combustibile che si adopera per la trazione dei treni sulle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

La Commissione, dopo aver ricevuto precise istruzioni scritte e verbali, è partita ieri sera per Genova.

***

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,45:

Stamane giunsero nella nostra città, e, dopo essersi abboccati col prefetto, ripartirono subito per Pontedecimo, il prof. Peretti dell'Università di Napoli e il prof. Tassinari dell'Ateneo pisano, qui inviati dal Ministero dei lavori pubblici per procedere all'analisi del carbone adoperato dalla Mediterranea.

Tarditi rimane sottosegretario.

Roma, 18, ore 21,45. — Stasera l'*Esercito* si dice in grado di affermare che il generale Tarditi rimane al posto di sottosegretario.

I Principi di Napoli.

Roma, 18, ore 20,15. — I Principi di Napoli ritornando in Italia passeranno qualche giorno presso i reali; quindi andranno direttamente a Napoli.

Gli Stati Uniti e la vertenza italo-colombiana.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Il Governo degli Stati Uniti, per mezzo dell'Ambasciata italiana a Washington, ha partecipato al Governo italiano la sua soddisfazione per la soluzione della vertenza con la Colombia.

Varie da Roma.

Roma, 18, ore 23. — La Corte dei conti ha liquidato la pensione alla vedova del generale Corvetto.

*** Pelloux per salute ha convocati i colleghi a Consiglio.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di due mesi i poteri al commissario regio di San Remo.

La salute del Papa.

Roma, 18, ore 22. — Oggi, dopo la visita del dottor Lapponi, avendo questi consigliato al Papa un po' di riposo, il Papa si è ritirato nei suoi appartamenti, e quindi non ha tenuto i consueti ricevimenti.

Cortesie italo-inglesi.

Genova, 19 (*Stefani*). — Allo stabilimento della Concordia vi fu un *lunch* offerto dallo Stato maggiore della Divisione navale inglese alla Autorità civili ed militari. Brindarono il sindaco e l'ammiraglio Noel all'Inghilterra, all'Italia e alle due marine.

***

Livorno, 18 (*Stefani*). — Stasera al Politeama straordinariamente affollato si rappresentò la *Bohème* di Puccini, in onore degli ufficiali della squadra inglese.

L'inno inglese eseguito da artisti, cori e orchestra fu calorosamente applaudito e bissato. Quindi si suonò la Marcia reale che fu accolta da calorosi applausi. Assistettero alla rappresentazione molti ufficiali inglesi, e tutto lo Stabilimento cittadino.

Le salme di Paoletti e Caramelli.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 20,10:

Il giorno 23 giungerà il piroscafo *Po* colle salme dei concittadini livornesi tenente del genio Paoletti e Caramelli, morti in Africa, coi si faranno solenni onoranze.

Gli allievi dell'Accademia Navale.

Ci telegrafano da Livorno, 18, ore 20,10:

Alle ore 11 è partito l'incrociatore *Vespucci* con gli allievi dell'Accademia Navale.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Ragguagli sulla presa di Manilla e la fuga del generale Augustin.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 12,50:

Continuano a giungere ampii ragguagli sulla presa di Manilla.

Si conferma che i comandanti delle forze degli Stati Uniti limitarono il bombardamento alle trincee ed ai forti. La prima cannonata venne tirata dalla nave ammiraglia *Olympia*, alle 9,40; la bandiera bianca fu issata alle 11,30. Nessuna parte della città propriamente detta soffrì pel cannoneggiamento.

Gli spagnuoli che presero parte al combattimento erano 2000; non si conoscono le loro perdite, ma si presume non siano gravi. Anche più leggere furono quelle subite dagli americani.

La linea di difesa si prolungava per dieci miglia. Il presidio di Manilla era di circa 500.0 uomini: spagnuoli appartenenti alle truppe regolari e volontarie, ed indigeni; di essi, quasi una metà giacevano infermi negli ospedali. Le forze degli assalitori salivano a 10,000 americani, soldati di terra e di mare, e forse 15,000 insorti. Ogni vantaggio era quindi dal lato degli assalitori, che disponevano pure di migliore artiglieria e non erano, come gli assediati, oppressi dalla fame e dal patimenti.

Durante la battaglia, le navi estere da guerra erano divise secondo le loro simpatie, gl'inglesi ed i giapponesi presso la squadra americana; i tedeschi e francesi all'opposto lato della baia, presso il fiume Pasig.

Il fuoco degli americani fu nutrito, ma non furioso. Non si tosto il forte di Malate fu ridotto al silenzio, le truppe americane assaltarono le trincee, con alla testa il reggimento del Colorado.

Gli spagnuoli dovettero ben presto ritirarsi alla seconda linea di trincee, ma, sovrecitati dal numero, furono infine costretti a ritirarsi nella città vecchia.

Il comandante spagnuolo, persuaso omai che ogni speranza riesciva vana, fece alzare la bandiera bianca. Giovandimeno il combattimento durò ancora per qualche tempo fra i ribelli e gli spagnuoli.

Il generale Augustin si recò a bordo della *Kaiserin Augusta* appena la bandiera bianca fu issata. Quando la nave partì per Hong-Kong, il fuoco di fucileria continuava ancora.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 19:

Il *Wolff Bureau* ha da Hong-Kong che il *Kaiserin Augusta*, che dopo la resa di Manilla era stato spedito ad Hong-Kong con dispaccio dell'ammiraglio Diederichs, è ritornato oggi a Manilla.

A bordo del *Kaiserin Augusta* è giunto ad Hong-Kong il generale Augustin colla famiglia a cui, dietro sua vive preghiere, si era permesso di viaggiare sul *Kaiserin Augusta*.

Augustin ha continuato il viaggio per la Spagna.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 18:

Il ministro della guerra, uscendo dal palazzo reale, dichiarò che Augustin fu destituito, fino dal 6 agosto, dalla carica di capitano generale delle Filippine.

Consiglio di ministri spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 18:

Oggi si è radunato il Consiglio dei ministri, presieduto dalla regina, Segnata vi espose lo stato dei negoziati per la pace cogli Stati Uniti.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 13,5:

La *Wiener Abendpost*, supplemento al giornale ufficiale, prendendo argomento dalla ricorrenza del genetliaco imperiale, pubblica un articolo esortante tutti i partiti alla concordia nell'interesse generale di tutti i popoli della Monarchia.

***

Vienna, 18 (*Stefani*). — La città è riccamente pavesata ed animatissima pel genetliaco dell'imperatore. Alle finestre sono esposti i busti dell'imperatore.

Tutti i giornali dedicano entusiastici articoli all'imperatore e rilevano che tutte le nazionalità dell'impero, senza distinzione di razza e di religione, si uniscono al grido di *Viva l'imperatore!*

Stamane in tutto l'Impero sono state celebrate funzioni religiose con intervento delle Autorità e grande folla.

***

Vienna, 18 (*Stefani*). — Dispacci da tutte le provincie della Monarchia annunziano che dappertutto si è festeggiato solennemente il genetliaco dell'imperatore con evviva, banchetti e altre pubbliche manifestazioni. Stasera molte città sono illuminate.

Anche dall'estero giungono notizie che le colonie austro-ungariche solennizzarono il genetliaco.

Una pioggia di medaglie nell'esercito austriaco.

Vienna, 18 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza colla quale l'imperatore istituisce una medaglia per l'esercito.

Tutti i militari che avranno servito 50 anni nell'esercito durante il regno dell'imperatore si decoreranno colla medaglia d'oro. Si conferirà la medaglia di bronzo agli altri militari che non raggiungessero il cinquantennio. Con un'altra ordinanza speciale si stabiliscono pure medaglie pei funzionari pubblici.

Gli sponsali fra Austria ed Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 13,5:

Da fonte ufficiosa si comunica che le conferenze fra il presidente del Consiglio dei ministri d'Austria ed il presidente del Consiglio dei ministri ungherese si riprenderà a Budapest il 21 cor. Thun persisterà sul punto di vista dell'unione doganale, e che le relazioni economiche fra i due Stati debbano rimanere inalterate. Se la notizia è esatta, la divergenza fra i due Gabinetti sarebbero tuttora gravissime.

Tumulti di croati in Dalmazia.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 13,5:

Si ha da Zara che, essendovi nella città vecchia una fiera, la Banda cittadina data concerto nei locali della Società operaia. Appena ebbe intonate le canzoni nazionali, un'orda di preti, maestri e scolari croati, invase la piazza urlando: « Morte agl'italiani! » minacciando i Sodalizi nazionali e schiamazzando per ben due ore. La gendarmeria non intervenne.

Il giornale dalmata protesta contro gli atti d'intolleranza dei croati e chiede soddisfazione al Governo.

Esterhazy sotto inchiesta.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 20,55:

Come vi feci prevedere fino da quando fu sottratto ai giudici civili, Esterhazy fu rinviato davanti ad un Consiglio d'inchiesta. Il *Temps* aggiunge che il Governo militare di Parigi nominerà i componenti di tale Consiglio.

Andrée al Polo Nord.
Sarebbe vero?

Telegrafano da Londra, 18:

Telegrafano da New York che viaggiatori giunti a Vancouver riferiscono che il comandante della baleniera *Thistle* uccise un piccione, il quale aveva sulle ali il timbro della spedizione di Andrée e recava un dispaccio nel quale era detto che Andrée era arrivato sano e salvo al Polo Nord col suo pallone.

Secondo l'*Agenzia Dalziel* i viaggiatori arriveranno quattro inglesi reduci dalla Siberia e Victoria nella Colombia inglese.

Gli Stati Uniti e il Canale di Nicaragua

Francesco Sulcau, reduce da un viaggio intrapreso in America durante l'anno 1780, fu colpito dallo spettacolo assai diverso che presentavano Cuba e le altre Antille da un lato e la giovane nazione nord-americana, nata, da pochi anni soltanto, all'indipendenza. Ed ebbe un lampo di preveggenza dell'avvenire: « Verrà giorno — scrisse egli — in cui l'America Continentale rivendicherà come emanazioni del suo proprio suolo quella catena d'isole che le convulsioni della Natura staccarono dalle sue coste, ma non avrà allora raggiunto quell'alto grado di splendore cui l'appellano la sua situazione ed i suoi destini. »

Fu visione ammirabile dell'avvenire, tanto più quando la si paragoni all'acclamazione di quel Governo spagnuolo che, più interessato a divinare l'avvenire che nol fosse il viaggiatore francese, nulla seppe vedere nè prevedere.

Ora che la guerra ispano-americana è terminata, sorge alla nostra mente un'altra predizione, più facile che non fosse quella del giornalista francese, che doveva morire, il 10 agosto 1792, vittima del feroce popolaccio contro di lui sollevato dalla Mercourt, una fra le tante cortigiane rivoluzionarie che, dopo il 1789, avevano sostituite le Du Barry e le Montespan, per provare meglio che il mondo, quanto più cambia, tanto più è la stessa cosa.

E questa predizione viene ora applicata con grafica eloquenza dal *New York Herald* che, nel suo ultimo numero, pubblica il disegno d'una carta del Nuovo Mondo, o quello del furbo *Uncle Sam* — il John Bull americano — che pone l'indice d'una mano sull'istmo di Nicaragua. Sotto è la semplice scritta: *Sarà questa la prossima mossa?*

Nè il disegno abbisogna di maggiori delucidazioni. Tutti conoscono i progetti ventilati ancora dagli Stati Uniti per il taglio dell'istmo di Nicaragua. Già dodici anni or sono una prima Commissione tecnica era stata inviata dal Governo di Washington a studiare la possibilità e convenienza della cosa: l'anno scorso un'altra Commissione, composta d'ingegneri e ammiragli, si portava sul luogo e ne recava nuovi studi, che riducevano notevolmente l'entità dei lavori e quella delle spese.

Ma le cose procedevano piuttosto fiocamente: Gli Stati Uniti erano abituati a considerare le faccende quasi esclusivamente dal lato commerciale, e mentre la mala riescita del Canale di Panama stava a dimostrare l'enormità delle somme occorrenti per così colossale lavoro, i calcoli più facili provavano che il Canale non avrebbe potuto rendere mai in proporzione della grandezza del capitale richiesto per compierlo.

Ma ora le cose hanno mutato d'aspetto. Gli Stati Uniti si sono accorti di non essere soltanto una Potenza commerciale, ma anche militare. I cannoni dell'ammiraglio Dewey hanno aperto all'attività americana nuovi campi nell'Asia Orientale, mentre gl'intrighi rendevano gli Stati Uniti signori d'importanti isole della Polinesia. Nè le cose si limitano a tanto, chè già si parla di accordi internazionali della Confederazione nord-americana col Giappone e l'Inghilterra per la lotta d'influenza nell'Estremo Oriente.

Così stando le cose, gli Stati Uniti si vedono costretti, non solo ad aumentare notevolmente la loro flotta, ma ad averne due: l'una sul versante del Pacifico, l'altra su quello dell'Atlantico, l'una dall'altra divisa da un viaggio di 18,000 miglia almeno. Si è visto, nell'ultima guerra, quanta trepidazione siasi provata per l'*Oregon* e la *Marietta*, che dal Pacifico, ove l'avevano sorpresi lo scoppio della guerra, avevano dovuto, per lo stretto di Magellano, recarsi sul teatro della guerra, alle Antille.

E' quindi cosa non dubbia che il taglio dell'istmo verrà ora prontamente intrapreso dagli Stati Uniti. E siccome Nicaragua fa parte della piccola Confederazione del quattro Stati dell'America Centrale, così si può presumere prossimo il giorno in cui gli Stati Uniti dovranno intraprendere verso il Sud una nuova conquista territoriale.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

I mobili.

Dissi altra volta quanta profusione, quanta varietà, quanta virtuosità d'esecuzione appaiano nei mobili di questa Mostra. Per quanta insistenza io abbia adoperata allo scopo d'incitare i nostri artefici verso una ricerca più originale, io mi guarderò bene di disconoscere quanto ciascuno abbia attinto di buono nella corrente d'arte che ha fissa seguito. Così com'è, la mostra dei mobili esige un esame particolare, che mi studierò di fare con tutta diligenza.

Non parlerò dei magazzini, dai grandi bazars, i quali non fanno che adunare, non senza confusione, i saggi non sempre ottimi delle diverse Case produttrici in tutti i generi di arredi domestici, mobili, tappezzerie, vetri, bronzi ed oggetti decorativi. Essi sono forse una necessità moderna, poichè danno modo di provvedersi alla spicciola di tutto il bisognevole per le abitazioni temporanee, cui i mutamenti febbrili delle nostre condizioni sociali ci obbligano nelle grandi città.

Ma ognun sa come per l'eccellenza di un genere di produzione qualsiasi la specializzazione sia più che mai necessaria.

Tal è la mostra grandiosa dei Testolini di Venezia, e tale quella dei fratelli Bottacin. Mi fermerò invece con maggior compiacenza a quelle raccolte che presentano più deciso carattere, avendo addottato e coltivato con singolar maestria un particolare ramo di decorazione mobiliare.

Fra queste una delle prime è da osservarsi quella dei fratelli Mora, una ricca serie di mobili riprodotti dall'antico con rara intelligenza e fedeltà, molto notevoli perchè imitati da originali belli e rari che essi raccolgono e adunano in un museo, il quale dimostra il loro amore per l'arte: molti di questi mobili sono rivestiti di cuoi dipinti, dorati, impressi e cesellati, le cui intonazioni bruno rilevate dall'oro danno loro un'impronta particolare. Fra le cose degne d'encomio sono due credenze, gotica l'una, cinquecentesca l'altra, ricostruite dal sig. Giovanni Mora: la Casa ha pure una specialità di finto cordovano atta per rivestiture.

Ferdinando Pogliani, di Milano, offre preziosi stipi di ebano e di palissandro intarsiati con avorio, con legni policromi e con metalli di stile arabo, bizantino e certosino: tavolini, giardiniere, oggetti diversi rivestiti di decorazioni in bronzo, in pietre dure, in avorio, graffito. Il Besarel, di Venezia, che continua nell'intaglio le tradizioni del Brustolon, ci fa ammirare alcune cornici già celebri, composte con ghirlande e puttini aggruppati in movimenti agili e armoniosi.

Grande varietà di forme bizzarre e originali è nella Mostra di Carlo Bugatti di Milano, alla quale le materie impiegate e il tipo di costruzione, che è orientale, danno colore, forma, fisionomia particolari. Questi mobili sono ricoperti di pergamena su cui è spesso dipinto un fine ramoscello bruno: sono ornati di intarsii d'avorio e di metalli e frangiati di seta bianca. Lo stile arabo è pur base di architettura e di ornamento nei mobili dei Quarti di Milano, fantasiosi, abbelliti con disegni e intarsie tutt'al eleganti.

Ricchi gl'intagli del Parlasca di Milano: figure fantastiche, chimere, grifoni dai movimenti agili e arditi. Il Cadorin di Venezia ha pure bassorilievi pieni di buon gusto.

Ma la palma nei lavori d'intaglio va data ad un defunto, il prof. Rocco Fecà, la cui Mostra meriterebbe ch'io mi soffermassi ben più che non mi sia concesso in una breve rassegna. Sono mobili di una architettura comune, ma nobilitati con una decorazione ove l'opera dello scalpello gareggia con quella del bulino: qui il legno assume leggerezza, brio, slancio, tenuità pari senza snaturarsi. Alcuni bassorilievi appena abbozzati sono di tal evidenza da destar meraviglia. Peccato che in Italia sia proprio necessario che un artista sia morto e sepolto perchè venga apprezzato per quel che merita.

Ogni non so come per l'eccellenza di un genere di produzione qualsiasi la specializzazione sia più che mai necessaria.

Il Rossi di Venezia presenta una mostra svariata, ove notasi un gran canino e un elegante stipo. I veneti espositori di mobili sono numerosi, ma poco si distinguono gli uni dagli altri e tutti si rassomigliano nelle cornici dei Testolini dimostrano grande abilità d'esecuzione e gran varietà di applicazione: trionfo nondimeno nelle loro esposizioni il Luigi XV: abbondano altresì di quei *vis-à-vis*, adatti da innamorati, un po' libidi, tra il serio e il comico. Molto copiosa è la mostra dello Zanetti, abbondante di forme capricciose, fra cui è un salone atto a far girar il cervello alle dame un po' balzane. Buoni intagli hanno il Pizzati, la Società cooperativa di Vicenza e il Bianchini di Venezia.

Fra le più importanti è la mostra dello Zen di Milano: una stanza da letto molto ricca in stile Luigi XVI di mogano, con dorature e una vignette dipinte dal Giuliano (notiamo il caso: un fabbricante che ricorre a un vero pittore) rivestita di moerre con ricami; un salotto Luigi XV, elegante, con intonazione verdegaia rilevata d'oro, rivestito di *gobelins*; un salotto stile Impero, dai bei modelli classici. Infine tra le interpretazioni del nuovo stile quelle dello Zen sono le più [illegible] parchè, gentili e solide, senza quell'aria di estrema fragilità che hanno molti altri sagri sparsi per le gallerie.

Buoni mobili ha il Sandrone, di Torino, di forme nobili e severe. In cui è uno stipo ammirabile per varietà d'ornati e finezza di particolari.

Il Morandi, di Firenze, espone alcuni pezzi d'intaglio pregevoli: il Le Curte, di Alcamo, una lettiera di forma monumentale, ma d'esecuzione sommaria: il Banfi, di Milano, belle sedie medioevali, e le Zari, magnifiche cornici.

Molto svariato, non privo di cose ottime, abbondanti di cose indifferenti sono le grandi mostre dei Paloni, dei Gazi, dei Merosi e Fossati, di Lissone. Il Quartara, di Torino, ha un mobile in cui noto alcuni pannelli veramente splendidi, per quanto la composizione complessiva non mi persuada gran che; la mostra del Quartara è molto ampia: contiene sale e salotti, mobili monumentali, letti e tavole e armadii in numero straordinario; essa occupa gran parte del corridoio che va alla Galleria delle arte.

Parecchi espositori hanno allestito camere complete. Una bella sala da pranzo è del Berardi, di Firenze; in pero stile Rinascimento, con fregi, intagli e intarsi, sobrii, corretti, con

gran soffitto a cassettoni e tappezzeria di broccato. Del Valabrega, di Torino, preferisco la stanza da letto di stile Luigi XV, castigata e insieme graziosa; gentile quella di Buchi e Treves. L'Arnoldo ha un bel salotto dello stesso stile, in cui le stoffe sono di un verde un po' acerbo: ma egli ottiene maggior successo col suo sofà a giorno, di pratica utilità. Molto mossiccia, ma di buon lavoro, è la camera da letto del Corbetta, di Milano.

Cose degne d'osservazione hanno il Ricci, il Minotti, il Ferri, il Rubatto, il Maestanino, di Torino, e parecchi altri.

Il nuovo stile fa capolino qua e là, e alcuni espositori hanno presentato intere mobilie. In genere, com'è qui applicato, non è molto simpatico: rigido e insieme meschino: chi cerca movenze originali cade nel barocco; non capisco altresì perchè non vi si tenga conto di quanto la tecnica abbia acquistato nell'intaglio e nella tarsia. Sono tentativi incerti che condurranno nondimeno su una buona via se non mancherà la perseveranza. Noto un gabinetto per signora del Pogliani in mogano, una poltrona del Rosso di Torino, mobiletti isolati qua e là in parecchie mostre. Alcuni, come il Vergani e il Perinetti di Torino hanno preso per base i disegni della bellissima stoffa *Liberty* per la decorazione complessiva dell'ambiente: il primo ha una stanza da letto ornata a base di grandi rosalacci e margherite su fondo blan cinereo, tali fiori non ripetuti dalle stoffe ai mobili, intagliati a rilievi piatti su fondo scuro, stilizzati con un po' d'incertezza; il secondo presenta una camera da pranzo in legno di quercia, gentile, ornata di fiorami rilevati su fondo blan cupo, non priva d'armonia, un po' arida. Ma le migliori di tutta la Mostra sono per me le camere del Lauro, una saletta da pranzo con fondo di velluto azzurro, linda, tersa, ove sono ben alternati i colori e le applicazioni di vetri e di ceramiche; e una stanza da letto gentilissima.

Non voglio trascurare alcuni saggi di espositori isolati, i quali non ci son presentati che a titolo di documento: una credenza di bella architettura, con ornamenti originali, dell'Antonacci di Bari, un discreto stipo dell'operaio Carlo Crovella, un'urna romana a grandi bassorilievi del Pizzoli d'Abruzzi, e infine, poichè anche le stramberie non prive di genialità possono destar interesse, una curiosa specchiera del signor Generali di Torino, la quale, fra un cumulo di allegorie cervellotiche di cui fanno parte lo Statuto, l'Orsa maggiore e non so che altro, ci presenta il Mediterraneo con acqua autentica. C'è anche il sommento.

Oltre a quelli che ho finora nominati, i quali offrono saggi più o meno eccellenti dal lato artistico, v'hanno parecchi produttori, che ci mostro presentano innumerevoli lavori, più o meno accurati, ma che non hanno altro carattere da quello commerciale. E' una scala che scende dall'alto all'infimo; dai lavori che sono prodotti d'una volontà cosciente e libera fino a quelli che s'accorzano colla macchina.

I mobili da studio dell'ing. Pogliani offrono tutte le comodità desiderabili: sono scritoi con chiusure simultanee per mezzo di rulli, letti ripiegabili che si chiudono in forma di cassettoni, poltrone con triplice movimento, cassettiere con scomparti di diverso genere, i quali chiudonsi tutti con una sola mandata di chiave. Dal lato dell'utile non c'è più nulla a imaginare; ma un po' d'eleganza nell'architettura, un po' d'ornamento, un po' di superfluo, insomma, che vesta di gentilezza tutti quei riquadri e quegli spigoli non si può desiderare?

Mobili moderni anche di forma, perchè foggiati in modi nuovi, sono i mobili in legno curvato a vapore, leggeri, svelti e maravigliosamente solidissimi: di eccellenti ne offre il Volpe di Udine.

Graziose, leggere, elastiche le sedie, i cesti, i cofanetti del Cranna di Melegnano; i mobiletti a piccola asta tornito dal Previtali di Bergamo, i sedili di giunco dipinto a fuoco a colori vivaci, dall'Alloggi di Torino, le sedie per giardino del Parmeggiani di Ferrara, del Provasi di Milano. Il Croce di Torino ha, presso il chiosco della *Stampa*, una ricca mostra di mobili di bambù.

Concludendo, io non credo sia cosa intempestiva lo sperare che il successo ottenuto dai nuovi saggi originali faccia rivolgere i nostri artefici verso tentativi profittevoli, li spinga a cercare, ognuno secondo il proprio temperamento e la propria coltura, di applicare alle cose che ci circondano la tirannonia moderna, la nostra, che è diversa da tutte le altre. Nè l'educazione in che crebbero e la canoscenza del passato torneranno loro di grande inciampo: l'intaglio e grandi mauso e a vigorosi chiaroscuri del medio evo, l'architettura e i fregi classici del cinquecento, le fogge caratteristiche che gli artefici del più bel secolo francese trovarono veramente appropriate al legno, serviranno a guidarli nelle ricerche tenendoli in careggiata per evitare l'aridità e l'esuberanza, la monotonia e la confusione. Anche la macchine, poichè sono dirette da un'intelligenza, possono utili, se guida a proseguir oltre che del far presto e molto, anche del far bene. Le macchine sono il miglior fattore al giorno d'oggi per diffondere una stile: quando esse invece di mettersi insieme ciecamente una serie di rettangoli massicci costruiranno lisi pezzi di forme belle per quanto semplicissima, e, fissati i tipi, li spanderanno per tutto, il nuovo stile comincerà ad esistere.

G. Cena.

Partenza di principi da Laigueglia.

Ci telegrafano da Laigueglia, 18, ore 11,30:

Oggi, alle ore 10,30, i principi Ereditario e Umberto partirono commossi salutati alla stazione dall'intera popolazione festante, capitanata dal sindaco e dal Consiglio comunale, dal clero, con la colonia dei bagnanti, la Società operaia e la Banda musicale. Il treno si mosse al suono della Marcia reale e allo grida di: *Umberto e donna di Vinci Savoia!*

I Principi, accompagnati dal governatore conte Bosco e dai precettori professore Solari e Mirafiorentini vanno direttamente a Torino, donde Umberto proseguirà per Moncalieri e Ferdinando andrà in montagna, probabilmente ai piedi del Cervino.

Prima di partire, come negli anni addietro, i Principi fecero una larga elargizione ai poveri del paese, cui accorse anche la gente nel territorio limitrofo alla popolazione ne offese nella partenza, facendo voti che i Principi ritornino l'anno venturo.

Una grave inondazione a Trani.

La *Stefani* ci comunica da **Trani**, 18:

Nella notte, in seguito a pioggia torrenziale, le acque, sorpassando l'altezza del cavalcavia, versaronsi sulla città, allagando una parte delle abitazioni. Accorsero le Autorità, guardie cittadine, carabinieri e truppa. Tosto si fecero aperture pelle incanalamento delle acque. Varie case minacciano rovina. Lavorasi alacremente collo spurgo di Trani e di Barletta pella estrazione dell'acqua. Molte famiglie sono ricoverate nei locali pubblici. E' accorso da Barletta il sottoprefetto pegli opportuni provvedimenti.

Una vittima.

Per l'Ambasciata russa a Londra.

Londra, 16 *(Stefani)*. — Si dice che l'ambasciatore russo Rasi si ritirerà prossimamente. Il ministro a Washington, Kotzebue, lo sostituirà.

Una festa pel diritto internazionale.

L'Aia, 18 *(Stefani)*. — L'Istituto di diritto internazionale inaugurò la sua decimanona Sessione, celebrando il ventiduesimo anno di fondazione. Vi assistettero il corpo degli esteri e il Corpo diplomatico. Partecipano ai lavori 85 membri di quindici nazionalità. Vi sono gli italiani Lucchini e il professore Pavia, il prof. Brusa di Torino, Pinantoni di Roma e Sacerdoti di Padova.

Navigazione.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il *Manilla* ha proseguito per Genova.

Porto Said, 18 *(Stefani)*. — Il *Singapore* ha proseguito per Bombay.

La vita che si vive

Un erudito ha compinto uno studio d'attualità, di cui ora vivamente sentito il bisogno: voglio dire uno studio sulle noci.

Parve a tutta prima impossibile che un così piccolo frutto possa dare materia ad un lungo lavoro di erudizione; eppure quanto cose belle e interessanti ha tirato fuori da una piccola noce l'egregio autore.

Ad esempio, pochi fra i miei lettori sapranno che Carlomagno era un divoratore di noci, e così pure la sua favorita Ildegarda.

Il fatto può parere di una assoluta importanza, ma, indagando meglio, chissà che non si possa stabilire che ne ha avuta invece moltissima sui destini del mondo.

***

Come un confetto possa amareggiare la vita di un tranquillo cittadino.

E' un curioso fatterello accaduto ad un nostro concittadino, il signor C. G., impiegato in un ufficio governativo della nostra città.

L'altro giorno, dopo la colazione, il signor C. uscì di casa per recarsi in ufficio.

Strada facendo, parendogli di essere in ritardo di qualche minuto, consultò il proprio orologio. Ciò facendo gli uscì dal taschino un confetto inargentato, che una sua bambina, giocando, gli aveva messo per isbaglio una mattina.

Il signor C. si chinò a terra e raccolse il confetto, che si rimise nel taschino, e quindi continuò la sua strada.

Ma quando ebbe percorso buon tratto di via, ecco che viene lungamente fissato da un individuo, il quale, avendolo veduto raccogliere il lucente confetto, gli ricordò sgraziatamente che era dovere di questo cittadino di consegnare l'oggetto ritrovato e non di portarselo via, anche se fosse roba di sua proprietà.

E' facile immaginare come rimase il sig. C. a questo severo rabuffo.

A tutta prima gli venne voglia di ridere della cosa, ma poi, vedendo che l'altro aveva preso troppo sul serio la sua parte di onesto cittadino, lo invitò ad entrare con lui nella Cancelleria della Pretura di San Salvario, ove il signor C. espose l'accaduto ed offrì all'altro, a titolo di ricompensa per il suo zelo, il famoso confetto, causa del comico incidente.

***

Le penultime.

Luì. — Addio, ti manderò mio notizie per telegrafo o per posta.

Lei. — Anzi, meglio per..... vaglia postale.

***

L'ultima.

Al correzionale.

Presidente. — Voi avete lasciato la vostra ragione in fondo al bicchiere.

Imputato (con amabile sorriso). — Impossibile, signor presidente, io vuoto il mio bicchiere scrupolosamente.

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Ora-gote-rote-sarto segreto.**

Per oggi: Logogrifo.

3 — Industrioso, piccolo animale.
4 — Non sempre sufficiente al mansovale.
4 — Mi tome chi alla legge fa rabollo.
5 — Fa palesi i concetti del cervello.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una tragedia d'amore.

MANTOVA, 17. — Oggi a San Benedetto certo Luigi Achille, vendifrutta, ritiratosi nella stanza della propria amante Cristina Mantovani, di 24 anni, fece in modo che s'allontanasse la di lei madre e, estratta una rivoltella, sparò un colpo contro la fedifraga alla nuca, indi rivolse l'arma contro sè e si sparò un colpo in bocca.

Credesi che al premeditato fatale piano siasi entrambi associati dal fatto che i loro genitori osteggiavano il matrimonio.

La Mantovani è moribonda.

Una ragazza obbligata a scavarsi la fossa da sè.

UDINE, 17. — A Dogagna abita un agricoltore sfuggito al visin ed alle spese senza ritegno. Vedova da qualche anno, ha un figlio sotto le armi, uno che si è levato di casa, e una figlia diciassettenne che convive col padre.

Quando quest'uomo è ubbriaco, perquota fortemente la figlia. Stanca la povera ragazza di questo cesso a cui era giunto e improvvisamente si calmò.

Non aveva mai provato una simile emozione: si levò il cappello, e, appoggiatasi al tronco di un albero, cercò di riflettere. Era mai possibile che il fascino di una donna potesse arrivare ad un tale grado di forza da soggiogare lui, uomo ragionevole, riflessivo, avverso ai piaceri ed alle donne?

Non gli era certo possibile negarlo dopo quanto era accaduto poco prima; quale potenza dunque aveva in questo istante d'amore o quanto sarebbe stato dolce abbandonarsi completamente! Ma no, non lo doveva, non lo poteva; se almeno Corinna non si fosse ostinata a rifiutare il matrimonio con Iollia! Se fosse stata un poco più esperta della vita come avrebbero potuto accordarsi bene!

Invece di respingere il matrimonio, affrettarlo per andare poi lo sposa a lasciare quei luoghi, almeno durante l'inverno, per passarlo a Roma. Allora essi si sarebbero veduti spesso, anzi avrebbero finito per crearsi una intimità completa in tre o all'ombra della ricchezza di Iollia il loro idillio sarebbe fiorito in pace. Ma Corinna nè sapeva nè era suscettibile di apprendere certi lineamenti, quindi convenivasi condurla per mezzo la dove, cosciente, si sarebbe sempre ribellata di seguirlo. Riacquistata la sua facoltà di ragionamento, egli tentava di compensare la sua precedente debolezza con un eccesso di chiusura, che ai suoi occhi assumeva l'importanza di un'arma protettrice. Tresse di trama l'orologio, lo guardò, illuminandolo con la luce del suo sigaro acceso poco prima: erano le dieci spicnate; in casa dovevano essere inquieti del suo ritardo e, supponendo che egli si fosse trattenuto a Rimini, avevano rinunciato ad aspettarlo per cenarsi.

Bisognava dunque affrettarsi a ritornare, per non correre il rischio di trovare tutti in letto ed il portone di casa chiuso. Le sue previsioni si avverarono in parte; tutta la famiglia del farmacista si era ritirata nelle proprie stanze, ad eccezione di Anna, che, nella sua virile premura per il figlio, era rimasta alzata, incerta che egli potesse giungere da un momento all'altro.

Appena il passo frettoloso di Bruno risuonò sul selciato della via solitaria, ella corse ad aprirgli e, riconosciuto il figlio, scese nel proprio.

— Povera mamma, sei ancora alzata! Certo per colpa mia.....

— Che gran fatica! — rispose Anna sorridendo lietamente. — Qualche cosa mi diceva che saresti tornato, e seppure l'ora del treno fosse passata non potevo decidermi ad andare a letto. Vedi che ho fatto bene a seguire la mia ispirazione.

Chiacchierando, richiudeva accuratamente i molteplici paletti che guarnivano internamente il pesante uscio, poi, tenendo alta la lucerna per rischiarare il cammino a Bruno, lo precedette fino nella cameretta che egli occupava. Il giovane si buttò a sedere sfinito sulla stanchezza, ed una insolita tenerezza lo invase. Stese le braccia, attirò vicino a sè Anna ed appoggiò la fronte scottante sul magro petto di lei, che salutò di cima il collo e gentilmente le baciò sui capelli. Che le importava che egli fosse nemo o celebre? Non era sempre per lui la stessa creatura che aveva vegliato il latte dal suo seno, la creatura sulla quale per tanti anni si era concentrato tutto l'affetto della sua povera vita solitaria e modesta?

— Figlio mio, hai qualche cosa che ti affligge, di'? — mormorò Anna ad un tratto, indovinando con la sublime intuizione dell'amore materno che per la prima volta, da quando fatto uomo le vicende della sua vita avventurosa lo avevano condotto lontano, egli soffriva o ricorreva a lei per essere confortato.

— Mamma..... mamma, sono stanco..... sono stufo!..... Non della stanchezze di oggi, sai, ma sono stanco, annoiato di tutto, di questa vita strapazzosa che conduco, di tutte queste lotte, queste emozioni e mi domando proprio sinceramente se non ho sbagliato strada, se non avrei fatto meglio ad accontentarmi di una esistenza più modesta, ma più tranquilla, più serena..... Vivere sempre in mezzo ai tumulti, alle agitazioni di ogni genere, non aver mai un momento di riposo, di contentezza vera e tranquilla..... E' troppo..... è troppo alla fine ed a durarla di molto ci si consuma, ci si rovina.....

La violenta invettiva era sgorgata dalle labbra di Bruno, come che egli l'avesse accompagnata con un gesto solo; seguitava a tenere il capo in grembo alla madre, ed aveva parlato in un subitaneo bisogno ferill salvo di sfogo, cedendo ad un desiderio inconscio di compianto. Si accorgeva di alterare la verità, sapeva di ebbellire ad una impressione totalmente momentanea, e pure seguitava a lamentarsi per la soddisfazione di essere compianto. La povera donna, stupita e commossa, nella sua semplicità era ben lontana dal sospettare la insipidezza dolcezza di suo figlio; fu dunque con una tenerezza ansiosa ch'ella così rispondergli:

— Se non sei felice, perchè non cambi la tua vita? Sei ancora giovane e.....

— Non sono più in tempo, mamma..... Cosa dovrei fare? Lo sai pure che nella speranza di un prossimo avvenire migliore ho impiegato tutta la nostra piccola sostanza. Se abbandonassi ogni cosa, in qual modo potremmo campare? Che cosa mi resterebbe da fare?

— Ecco — riprese Anna, con qualche esitazione, — io non ti ho mai parlato di una cosa, ma ora che siamo su questo argomento è bene che ci spieghiamo. Tu hai compiti ventott'anni, sei solo e forse, senza accorgertene, la tua solitudine è la causa del tuo malcontento. Perchè non prendi moglie?

— Io? — esclamò Bruno.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(85)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Bruno non parlò, ma nel vederla lì davanti col viso rivolto verso di lui, pensò di sedurla nella sua grazia timida, assalì sotto la sferza di una disperazione furiosa e, spinto dal bisogno di sfogare in qualche modo il selvaggio fermento che sentiva in sè, afferrò per le spalle Corinna, le rovesciò il capo e la baciò così furiosamente che ella non potè frenare un grido di dolore.

Allora, fuori di sè, spaventato della propria violenza il giovane scappò, scomparve di corsa, avendo in bocca un gusto nero, dovuto forse ad una goccia di sangue uscita dalle labbra di Corinna.

Egli provò uno strano ed intenso piacere nell'assaporare quel sapore, e nel disordinato erompere dei suoi desiderii per un momento accarezzò la idea della morte di Corinna.... Sarebbe la liberazione, la pace nata dalla sicurezza di non poter più nulla pretendere, più nulla temere..... A questo punto, per una naturale reazione, egli stesso ebbe paura dell'eccitazione sulla prima soggiola che gli capitò era pallidissimo e pareva esausto. Anna lo esaminò con inquietudine.

— Non ti è successo nulla eh? — gli domandò alla fine.

— Nulla, nulla di male, mamma. Ma le emozioni di questa giornata mi hanno sfinito.....

— Però sei riuscito benone.

— Come lo sai?

— Ce lo ha detto Carlino.

— C'era anche lui? Non lo ho veduto.

— Vuoi prendere qualche cosa, Bruno? Mangiare? Bere?

— Sì, bere, bere. Ho una sete che mi divora. Datmi un bicchiere d'acqua con cognac e zucchero.

— Subito.

Anna uscì sollecita, camminando in punta di piedi per non far rumore e non svegliare gli altri. Di lì a poco ripomparve con l'occorrente per preparare la bibita richiesta da Bruno. Versò in un grosso bicchiere l'acqua, il cognac, vi aggiunse lo zucchero e col cucchiaino rimescolò un poco il liquido prima di porgerlo al figlio. Bruno vuotò avidamente il bicchiere senza staccarlo dalle labbra; come ebbe finito, Anna gli chiese:

— Ne vuoi ancora?

Egli fece col capo un cenno affermativo e Anna ricominciò l'operazione già fatta. Questa volta però Bruno bevve lentamente a piccoli sorsi; in un intervallo di riposo, mentre riprendeva il bicchiere sul tavolo, incontrò lo sguardo angosciante affettuoso della madre, ed una insolita tenerezza lo invase. Stese le braccia, attirò vicino a sè Anna ed appoggiò la fronte scottante sul magro petto di lei, che salutò di cima il collo e gentilmente le baciò sui capelli. Che le importava che egli fosse nemo o celebre? Non era sempre per lui la stessa creatura che aveva vegliato il latte dal suo seno, la creatura sulla quale per tanti anni si era concentrato tutto l'affetto della sua povera vita solitaria e modesta?

— Figlio mio, hai qualche cosa che ti affligge, di'? — mormorò Anna ad un tratto, indovinando con la sublime intuizione dell'amore materno che per la prima volta, da quando fatto uomo le vicende della sua vita avventurosa lo avevano condotto lontano, egli soffriva o ricorreva a lei per essere confortato.

— Mamma..... mamma, sono stanco..... sono stufo!..... Non della stanchezze di oggi, sai, ma sono stanco, annoiato di tutto, di questa vita strapazzosa che conduco, di tutte queste lotte, queste emozioni e mi domando proprio sinceramente se non ho sbagliato strada, se non avrei fatto meglio ad accontentarmi di una esistenza più modesta, ma più tranquilla, più serena..... Vivere sempre in mezzo ai tumulti, alle agitazioni di ogni genere, non aver mai un momento di riposo, di contentezza vera e tranquilla..... E' troppo..... è troppo alla fine ed a durarla di molto ci si consuma, ci si rovina.....

La violenta invettiva era sgorgata dalle labbra di Bruno, come che egli l'avesse accompagnata con un gesto solo; seguitava a tenere il capo in grembo alla madre, ed aveva parlato in un subitaneo bisogno ferill salvo di sfogo, cedendo ad un desiderio inconscio di compianto. Si accorgeva di alterare la verità, sapeva di ebbellire ad una impressione totalmente momentanea, e pure seguitava a lamentarsi per la soddisfazione di essere compianto. La povera donna, stupita e commossa, nella sua semplicità era ben lontana dal sospettare la insipidezza dolcezza di suo figlio; fu dunque con una tenerezza ansiosa ch'ella così rispondergli:

— Se non sei felice, perchè non cambi la tua vita? Sei ancora giovane e.....

— Non sono più in tempo, mamma..... Cosa dovrei fare? Lo sai pure che nella speranza di un prossimo avvenire migliore ho impiegato tutta la nostra piccola sostanza. Se abbandonassi ogni cosa, in qual modo potremmo campare? Che cosa mi resterebbe da fare?

— Ecco — riprese Anna, con qualche esitazione, — io non ti ho mai parlato di una cosa, ma ora che siamo su questo argomento è bene che ci spieghiamo. Tu hai compiti ventott'anni, sei solo e forse, senza accorgertene, la tua solitudine è la causa del tuo malcontento. Perchè non prendi moglie?

— Io? — esclamò Bruno.

(Continua).

Tutti i galani recano un distintivo caratteristico: un grappolino di uva con foglia e viticcio, scolorata dal reciproco prodotto, e rimpiazzato dalle loro tinte.

CUNEO.

19 agosto, (Prot). — **Nomine.** — La Deputazione provinciale nell'ultima sua adunanza ha nominato il barone Enrico Langier a membro effettivo della Commissione amministrativa del Manicomio provinciale di Racconigi pel quadriennio 1895-1899.

— **Bisogrello.** — In Castelletto Stura il ragazzo Meninno accidentalmente salito sopra una pianta d'alto fusto per sfrondarla, imprevvedutamente, posto un piede in fallo, precipitava al suolo.

Malgrado i soccorsi prestatigli da alcuni compagni assenti subito, nel luogo della disgrazia, l'infelice moriva poco dopo, mentre lo si trasportava a casa.

FOSSANO.

18 agosto. — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale, in una seduta di stamane, con 20 consiglieri presenti su 25, votò, per appello nominale, a grandissima maggioranza, la fatevevoli, su tre e 4 astenuti, il seguente ordine del giorno del comm. Chevallard: « Il consiglio, udite le dichiarazioni della Giunta, delibera di non accettare le dimissioni e la invita a ripensarvi le sue risoluzioni. »

Si passò quindi all'elezione del sindaco, e risultò eletto con 20 voti su 25, il comm. dott. Galli, che rinunciò con spiccata cortesia.

Tutta la cittadinanza plaude alla saviezza della crisi.

Il comm. Galli appartiene al consiglio da altre 20 anni, ha 24 anni d'esercizio all'istruzione, si occupa sempre con amore della cosa pubblica. E' un'alta intelligenza e un gran cuore.

VERZUOLO.

12 agosto. — **Alta operaia all'Esposizione.** — Per facilitare al quanto sciopero agricolo di questo circondario, numeri maschile e femminile ed in numero assai ragguardevole, si recarono a Torino, con treno speciale, alle scorse domeniche, per godere della vista dell'Esposizione Generale Italiana.

Ottimo pensiero, veramente filantropico davvero, che venne accolto con entusiasmo da tutti i paesi, che, desiderando cacciare, apprezzano il clima mite, la bella campagna e le attrattive che sempre fornisce una capitale. Però si è tutto preparato per facilitare le cose ai forestieri. Il signor Francesco Angeli, via Principe Umberto, Roma, mettendo a disposizione del pubblico una quindicina di eleganti d'affitto, ed i signori Fratelli Corbella, di Milano, importeranno dall'Irlanda una ventina di hunters, i quali, durante la stagione della caccia, saranno a Bracciano, e che si potranno tanto acquistare come affittare a giornata, o per la stagione.

Ragionevolissimo a quegli sportsmen, che volessero portarsi a cavallo per l'inverno prossimo, di rivolgersi al più presto possibile agli indirizzi suddetti onde accaparrarsi i migliori cavalli tanto d'acquisto come d'affitto. Per schiarite rivolgersi al signor Attilio Fanelli, via Muratori, 53, Roma, segretario del Comitato promotore.

« Calcolando che nel grande numero di sportsmen inglesi, molti vi saranno che apprezzano un clima mite e che quelli austriaci, tedeschi e russi sono impossibilitati a cacciare dopo il novembre, il Comitato si ripromette un numeroso concorso di forestieri per mezzo di una *réclame* speciale fatta a guisa di quella per Pegaux, ove si caccia 4 volte per settimana con numeroso intervento di signori americani ed inglesi, e dando lavoro ininterrotto a 20 cavalli di affitto, l'elenco dei quali verrà in agosto pubblicato sul *New York Herald* e sulla *Gazzetta* della caccia alla volpe continuerà i suoi appuntamenti nelle vicinanze immediate di Roma in lunedì e giovedì, sotto la direzione dell'appassionato e benemerito master marchese L. di Roccagiovine. Le cacce a Bracciano verranno indette di mercoledì e sabato, così che gli sportsmen stranieri troveranno occupazione quattro giorni la settimana.

« Verso la fine di febbraio ed in marzo, nei giorni di domenica, il Comitato si propone di organizzare delle corse d'ostacoli per cavalli che avranno cacciato sulla pista del principe Odescalchi a Bracciano, onde finire brillantemente la stagione.

« Sua Maestà il Re ha accolto molto benevolmente questo progetto ed ha appoggiata l'idea di dare un incremento allo sport romano. Colla sua solita munificenza il Re ha promesso di mettere a disposizione del Comitato i danni necessari onde esclusivamente un buon sport.

« Il Municipio di Bracciano ha appoggiato il progetto con tutte le sue forze. Organizza una sottoscrizione all'uopo e si mise d'accordo coi sindaci dei Comuni limitrofi onde ottenere tutte le facilità per la liquidazione dei danni nella campagna. Questo Municipio almeno capisce meglio di altri il vantaggio che traverà sull'attirare un numeroso sportivo a Bracciano, e noi non abbiamo che ad augurargli che i suoi sforzi vengano coronati dal successo e che in tutto il mondo fra pochi anni sia conosciuta la stagione di caccia Roma-Bracciano come la più brillante e frequentata del continente europeo. »

Una disgrazia di un soldato a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 18, ore 21,40:

Stamane in sobborgo della Sussistenza, appartenente alla provincia di Pavia, correndo lungo la ripa dei bastioni sul Gesso, precipitò dall'alto del muro, rimanendo gravemente malconcio.

Il poveretto spirò durante il trasporto all'ospedale.

REATI E PENE

Un processo per calunnia a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 16,50:

E' incredibile stasera alla prima sezione l'importante processo contro il giornalista Enrico Sciascia per calunnia. Vi è gran folla. Sciascia nega recisamente i fatti che gli vengono addebitati.

***

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21:

Il presidente colonnello Haugero, prima di procedere all'interrogatorio dell'accusato, ha fatto leggere al segretario avv. Forghieri l'atto d'accusa per calunnia allo scopo di danneggiare le persone indicate negli anonimi e di favorire la giustizia che cercava di scoprire coloro che furono causa dei fatti che funestarono alcuno centinaia d'Italia.

Vengono letti poi gli anonimi famosi.

Uno di essi fu appunto quello che servì di argomento per la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Turati.

I periti calligrafi prof. Reggiani e Cappellini dimostrano che questo documento calabrese fu scritto dallo Sciascia senza nemmeno che egli tentasse di alterare la sua ordinaria calligrafia.

Il primo anonimo era diretto al questore di Firenze, avvertendolo di ricercare un documento di eccezionale importanza alla posta di Firenze e a quella di Milano. Si trattava di un plico, sulla cui busta era l'intiale *D* o *B*, e un numero di quattro cifre, diretto alla *Critica sociale* di Milano.

Una lettera al questore di Milano diceva la stessa cosa.

Il documento fu sequestrato, ed eccovelo per la storia:

« 7 Speranza.

« VV è stato impossibile spedire = 17 — si è tentato di farlo Rifredi. Sotto inutilmente. Bicchi non ricevendo 600 combinato Romussi torna subito da Livorno dove aveva trattato 70-liper 000 poco fino Genova, dove Zandrino avrebbe provveduto per Alessandria dove di qui partirà Villavecchia avrebbe condotto Milano aggiungendo ruinulata locale.

« Avverto che 17 sono stati consegnati solo 270 non essendo pronti gli altri causa 320. Però Bicchi assicurami che entro domani radunerà 600 manderà il Ciotti, Biasi, quali hanno preciso istruzioni farà recapitare = per = non per 0-0.

« Appena effettuata, da Genova, Zandrino spedirevi bolletta dichiarata 10 settemnolo rimanenti 17 complessivo. Ricci operato miracolo Sesto Figlino Prato hanno corrisposto. »

E via di questo passo.

Un'altra lettera anonima al generale Heusch avvertiva che i documenti posseduti dal Bicchi, corrispondente del *Secolo*, comprovanti le relazioni fra i moti insurrezionali della Toscana con quelli di Milano, erano stati da lui consegnati al collega Armando Paoletti, redattore del *Corriere Italiano*, che li aveva nascosti in due indicati luoghi. Altri documenti dello stesso genere li aveva avuti l'onorevole ferroviario Marini.

In base a tali anonimi la Polizia fece numerose perquisizioni ed arresti, sciogliendosi forse molti tanti di esser vittima di un forco tranello.

Un ultimo anonimo trasse in carcere lo sciagurato Sciascia.

Al Questore di Firenze si scriveva che in un crocchio di quattro persone — e se ne nominavano tre — la cosa avanti (6 giugno) si era parlato di una protesa intimidazione dello stesso questore ad un destinato giornalista che doveva deporre nel processo Pescetti.

Terminava l'anonimo dicendo che il Paoletti e il Ricchi — facenti parte del crocchio — se avrebbero fatto una scandalo e per evitarla spedalmente del Bicchi che aveva molto potere sul Paoletti tanto da cessarsi questi presentato a succedere tutti i documenti compromettenti del Bicchi. »

Era la stessa denuncia. Le persone del crocchio erano quattro, tre se ne erano indicate e la quarta si seppe subito, che era..... lo Sciascia, il quale così scioccamente aveva offerto l'occasione alla scoperta della sua triste opera.

Lo Sciascia, prima dell'interrogatorio, aveva già presentata una sudatica e lunga autodifesa per sostenere la propria innocenza. Egli si paragona a Dreyfus e si dice vittima di un infame complotto e di una fatale rassomiglianza di calligrafia.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

18 agosto. (Corriere). — **Collegio Accademico dei ragionieri.** — Il Collegio Accademico dei ragionieri della provincia di Alessandria ha conferito la medaglia d'oro, premio riservato per la seguente pubblicazione nel 1897, ai comm. Cottardi, pel suo lavoro: *Ferrovie e navigazione interna.*

Ha indetto un secondo concorso per l'anno 1898 sul tema: *Casse pensioni*, consegnerà in bronzo dorato, dettate alle Prefetture e ai Comuni per impegni che essere per assumere, alle scope di assicurare le pensioni ai propri impiegati.

Sono ammessi al concorso tutti i ragionieri italiani. Il tempo utile per la presentazione dei lavori scade a tutto con di dicembre 1898. Premio medaglia d'oro.

Il Collegio ha poi assegnati i tre premi ai primi classificati nella prova di concorso, che consistevano in ragioneria, nel corrente anno, ai seguenti giovani: Battista Mortarotti, Francesco Negri, Emiliano Antonio Andreis, degli istituti tecnici di Alessandria, Asti e Casale.

CASALE MONFERRATO.

18 agosto, ore 6 p. — **Mancato suicidio.** — Oggi, a mezzogiorno, nella propria abitazione di via Garibaldi, attentava ai suoi giorni Italo Vittorio, d'anni 28, carrettiere, od era ricoverato nel civico ospedale.

Il ferimento è d'esplosione con colpi di rivoltella al cuore. Il trasporto all'ospedale in barella destava il sangue immediatamente ma stato inutile al suicidio da gravi disposizioni di mente.

Ha moglie e cinque figli.

All'ospedale furono visti per visitarlo il sindaco avvocato Mandelli ed il direttore dell'ufficio civile, signor Cavigliolo.

— **Consigli a Torino.** — Compilati oggi il riparto delle schede di suffragio, sono risultati in numero di 6000 all'incirca i lavoratori manifestati appartenenti a classe ed ai suoi circondari che dimostrano possessi di requisiti atti a dare diritto all'elettorato.

Come rispettivo Sindaco, formante le basi di Casale Mattia ascende 324 aventi ad eleggere, nonchè maschile e sezione femminile: insegnanti: Comitato rivoluzionario della Società insegnanti, con sede in Torino; Mantovani; rappresentanti; Mangani; quella dei sobborghi di Pozzolo, Borgo Vercelli, Terranova, San Germano, e quelle dei Comuni di Borgo Cornero, Borgo San Martino, Valmacca, Gabiano, Sanico, Cuttiano, Solero, Mirabello, Camagnola, Cuccaro, Coniolo, Serralunga, Serralunga, Serralunga

Arti e Scienze

I diritti del sangue.

Dramma in un atto dell'avv. A. PASQUALI.

Politeama Gerbino.

La scena ha luogo in una città d'Italia, la quale, come tutte le città che si rispettano, è divisa in due partiti politici che si combattono ad armi affilate, senza esclusione di colpi. Carlo Grandi, sindaco, è il capo di uno dei Corpi combattenti, e gode in paese di grande autorità.

Un lontano giorno, per lui, comparve sopra un giornale locale un'accusa formale e terribile contro di lui: lo si accusa, mantenendo, che di avere, quindici anni prima, falsificati non si sa quali documenti a scopo di lucro.

L'accusatore è — naturalmente — un avversario, il signor Gino, figlio di un colonnello, morto quando il figlio non era peranche nato.

Il terribile avversario afferma di possedere le prove dell'accusa e sfida il Grandi a negarle.

L'esame di queste prove viene deferito ad un giurì, il quale deve riunirsi nella casa di Gino.

E' a questo punto che incomincia la breve azione drammatica dell'avv. Pasquali.

Lo zelo di Gino invano supplica il figlio di non presentare ai Giurì i documenti comprovanti il falso, e, sbalzato pei dinieghi del figlio, si ritira nella sua camera.

Carlo Grandi — il falsario — pochi istanti prima dell'ora convenuta per la riunione dei giurati — si presenta a Gino e gli impone la restituzione dei documenti accusatori.

— Tu non puoi — gli dice — bollarmi col marchio dell'infamia perchè io sono tuo padre!

Gino, sbalordito da questa rivelazione, le crede a tutta prima, una nuova infamia del Grandi, ma una madre gli toglie subito ogni dubbio.

E il Grandi se ne va, ormai sicuro che quei documenti non saranno mai veduti da nessuno.

Infatti, quando, poco dopo, arrivano i membri del Giurì, Gino, invece di consegnare le prove dell'accusa, brucia i documenti alla fiamma di una candela, poi, comprendendo che distrutta quella prova egli è un uomo inevitabilmente finito, sfiora una rivoltella e si ammazza.

Come si vede da questa sommaria esposizione, nel breve lavoro dell'avv. Pasquali non manca il desiderato momento drammatico, atto ad interessare il pubblico.

Ma così come è reso, il bravo dramma rivela molta inesperienza della scena, soprattutto nel dialogo, cucito di frasi fatte che il pubblico ha già gustato in tante salse.

Con un dialogo più originale il dramma si lascierebbe certo con maggior agio nello svolgimento del pubblico, ed il successo di ieri sera avrebbe avuto indubbiamente un'affermazione più decisa.

Ad ogni modo, dopo questa prima prova, l'arte drammatica ha il diritto di prendere ipoteca sull'ingegno drammatico del Pasquali, e noi speriamo che egli vorrà darci altri saggi più maturi e pensati dell'arte sua.

Fra gli esecutori si distinsero il Reinach, la signora Raspantini ed il Bolli Bianco.

UNA POETESSA (1)

Il nome di questa coltrice fortunata delle Muse non è nuovo in Italia; essa si chiama Alinda Bruzzanonti Bonacci e tutti i lettori di riviste o di giornali letterari ne hanno sovente ammirato l'eletto ingegno, l'anima elevata, il verso facile, nitido, soavissimo.

Queste doti squisite si affermano ancora una volta, segnatamente con nuova luce, nel volume di sonetti che la Brunamonti ha pubblicato di questi giorni sotto il titolo di *Flora*.

Davvero, nulla di più fragrante e leggiadro saprei immaginare di questo conto compositioni, che certo non esiterebbero a firmare i nostri maggiori poeti; giacchè l'autrice, pur serbando in tutti i suoi scritti una squisita profumo di femminilità, dimostra una forte tempra d'artista e svela una profondità di studi quale non si riscontra generalmente nel comune intellettuale del nostro tempo.

Altra cosa rara in una donna, la Brunamonti non canta l'amore, sebbene l'amore come lo intendeva il fraticello d'Assisi, l'amore per l'umanità, per ogni cosa bella e buona informi dalla prima all'ultima questo nobilissime pagine.

Nel primo sonetto l'autrice stessa dice dove ha raccolto questi suoi fiori eletti:

Ne colsi alcuni ai fiorli spini,
O fra ginestre, in fondo alla vallea;
Pigri parecchi nacquero dagli acquitrini,
Come la vallisneria e la ninfea.

Un altro a notte, dai cieli turchini
In grembiolo d'oro si svolgea;
O dai sogni vaganti pe' confini
Fra l'immondo esterno e una superna idea.

Altri son figli di sovrumani pianti
O di brevi sorrisi.....

***

Viene la primavera, picchia alla finestra del poeta e gli rinnovera la studiosa prigionia:
— Esci con me — gli dice — t'aspettan le viole e se tardi arriverai, non troverai più vivi i gruppetti di cento chè

..... tutti li avrà colti l'usignolo.

Ubbidisce il vate gentile ed eccolo davanti allo spettacolo lusinghiero di un temporale al suo finire. L'arcobaleno:

Getta un ponte gemmato alla campagna

e intanto il passero, che dalle ultime stille cadenti dal noce ha avuto il suo mite bagnato, gli grida lacendo:

..... Se tu piangi, quando ride il mondo,
E il fior bagnato appena il sol ripiende,
.....
Tornerannno alla tua barbera notte
I dlavoli, le streghe e le tregende,
Ma nel pennuti lagrimoso a volo.

(1) Alinda Bonacci Brunamonti: *Flora*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 agosto:
Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 22,2 Massima + 28,8
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Mediovale*):
Temperatura massima del giorno 16: + 30,9
Id. minima della notte dal 17 al 18: + 22,8

20 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 38; tramonta alle ore 19, minuti 26.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		17	18
Farine 3e M — pel corrente	Fr.	36 00	34 10
» — per settembre	»	40 75	40 50
» — per ottobre-novembre	»	43 10	42 80
» — 4 mesi ultimi	»	44 40	44 20
Mercato fermo.			
Zucchero raffin. 88 disp.	Fr.	92 00	92 50
» raffinato id.	»	101 25	101 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 00	25 00
» 4 ultimi primi	»	31 —	30 80
Mercato calmo.			
BRIMA agosto (sera)		17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rouk.		6 40	6 40
MAGDEBURGO agosto (sera)		17	18
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scalisi		9 20	9 25
HAVRE agosto (sera)		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	7,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	0,000
Mercato sostenuto.			
LIVERPOOL agosto (sera)		17	18
Cotoni. — Vendenze del mercato: Americani e Brasiliani farla — Ribassi sostenuta — Mercato calmo. — Domanda per il mercato in generale tranquillissima più tuttavia offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	9,500
Importazione	» »	6,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 17/64	3 3/8
per agosto-settembre	»	3 19/64	3 15/64
per ottobre-novembre	»	3 3/16	3 11/64
per dicembre-gennaio	»	3 11/64	3 5/32

E marzo, il folle fanciullotto pieno di baldanza, di guerre, di voci, pieno di feste, di baci, d'indugenze, di bellezze; e il grillo, cantorino sempre malgrado la gabbiuletta di paglia; le incelde e le allodole; i regni, e i gigli, le rose e i rovi, le rondini e le stelle; i tramonti e le albe ispirano molti tra questi versi.

Così i fili telegrafici, i raggi Röntgen, la virtù recentemente rivelata di certi veleni, i trionfi della luce artificialmente prodotta, infine tutte le scoperte e le invenzioni del secolo sono argomento a versi di grande bellezza che dalla scienza ritrae una meravigliosa espressività.

L'ultima chiacchera del vecchio servizio da caffè, rotta da un bevo, narra la pena della famiglia distrutta dal tempo; il tifo « faldeo orrendo che gli incendi uccide » indusse il poeta ad invocare che alla giovinezza italica parca e lavoratrice.....

Splenda almeno di caste acque il vicolare.

***

Ma se volessi qui tutto riportare la bellezza di questa squisita opera d'arte non basterebbero molte colonne del giornale.

Le immagini che la Brunamonti adopera per dare evidenza ai suoi pensieri, allo sue impressioni hanno una freschezza, una originalità straordinaria.

Scorge in lui un senso magistrale per percepire le relazioni ineffabili che esistono tra l'anima umana e la natura ambiente, anche, per questo la sua poesia si serba permanente civilissima, essa umana come l'inno di un libero pensatore.

E però, noi, dopo avuta lotta, mentre troviamo più dolce il profumo dei fiori, più soavi le carezze dei raggi lunari, mentre vorremmo inchinarci più riverenti davanti ai grandi geni moderni, ci sentiamo poi lieti e confortati dalla umile preghiera che innalziamo al nostro Iddio, creatore di tante cose belle.

Il sonetto di commiato fa pensare al formaggio luminoso di una ricca cellaia; in esso l'artefice invoca per la sua opera all'accoglienza questa « dolce » anima schietta » a cui l'ha consacrata; ma ella sa che la vita è un tumulto, una tempesta e dice a questi figli del suo pensiero:

..... Se nidrete nell'aria' nemica
La maledica freccia obliante,
Non obbiate l'atterrata antica.

Nè vi cantarbi audacia d'onore;
Ma fate come il giovinetto Dante
Che alle offensioni rispondeva Amore.

La signora Brunamonti ha dedicato il suo volume *Flora* a S. M. la Regina « alto splendore d'ogni squisita cultura » e la Sovrana gentile ha provato di gradire l'omaggio.

Miracolo nuovo e benaugurio per la femminilità italiana: il libro di Alinda Brunamonti Bonacci è di questi giorni bello ornamento di ogni salotto intellettuale!

Mantea.

I laboratori di meccanica sperimentale e la loro importanza nell'insegnamento tecnico.

Riceviamo:

Con questo titolo l'ing. Michele Fecrero ha scritto una Memoria, che è stata pubblicata recentemente dal R. Museo Industriale Italiano di Torino.

In questa Memoria sono contenute le seguenti censure alle nostre Scuole di ingegneri e particolarmente a quella del Valentino:

« Nelle nostre Scuole, se pure esistono, i gabinetti « di macchine sono veri musei d'antichità, geloso « mente riserbati alla semplice contemplazione del « professore e dell'inserviente addetto alla pulizia. »

Ed altrove, dopo aver riconosciuto che le collezioni esistenti nel *Laboratorio per esperienze sui materiali e costruzione* e nello *Stabilimento meccanico-idraulico* della Scuola del Valentino sono pregevoli, l'autore aggiunge:

« Ma, come abbiamo già lamentato in principio, « esse servono solo a qualche dimostrazione sporadica « mentale in fine d'anno, alla quale gli allievi prendono una parte puramente passiva. »

I professori Guidi e Cappa, della Scuola del Valentino, i quali sono anche direttori dei laboratori suddetti, hanno indirizzato al loro direttore, professore comm. Cossa, una lettera, nella quale, a confutazione delle asserzioni del Ferrero, si prova con citazioni di documenti come nei loro Laboratori, sorti i primi in Italia, già da gran tempo si lavori seriamente e proficuamente, non solo per il progresso della scienza e per l'istruzione degli allievi ingegneri, ma anche per soddisfare alle numerose richieste di esperienze inviate da privati e da pubbliche Amministrazioni.

Il direttore Cossa ha risposto ai professori Guidi e Cappa mostrandosi perfettamente convinto, anzi già conoscevole di quanto si asserisce nella loro lettera, lodando con parole veramente lusinghiere il loro operato ed incitandoli a proseguire nella via battuta e qui, senza procedurali di immeritate censure.

Queste due lettere verranno quanto prima pubblicate.

Teatro Alfieri. — Il bravo attore Edoardo Giraud chiuma questa sera a raccolta i suoi ammiratori — che non sono pochi — in occasione della sua serata d'onore.

Il programma reca: *El capellin che borla giò*, nuovo lavoro in un atto; la replica di *El saccoccia dedree* e *Minestron*.

Programma vario e divertente, che è quanto occorre appunto in questi giorni di canicola asfissiante.

Teatro Carignano. — E' annunziata per stasera la serata d'onore dello studioso attore Ettore Berti. Verrà rappresentato *Il romanzo di un giovane povero*, che, per quanto vecchio, è pur sempre ricco di attrattive per le anime sensibili comprese di romanticismo.

Le recite della Compagnia Raspantini al politeama Gerbino avranno termine domani, con la serata d'onore della signora Guglielmetti-Reinach che, durante questa stagione, sostenne con molto impegno le parti di prima attrice, sostituendo la signora Grammatica.

La gentile serata la scelto per suo programma il *Ramo d'ulivo* del Rovetta, di cui il pubblico aveva chiesto la replica, e la *Figlia di Jefte*, del Cavallotti.

Concorso. — Esperto il concorso per professore ordinario di tecnologia meccanica e disegno d'impianti industriali nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1135

Partenze. — Partirono ieri sera per la capitale il senatore Saredo, per la linea di Milano il senatore Cardarelli.

Il difficile arresto di un pregiudicato. — Intorno alle 21 di ieri, mentre il brigadiere di pubblica sicurezza signor Gavazzi stava indagando con due subalterni per scoprire l'autore di un furto accorso in via Urbano Rattazzi, s'incontrò in via Carlo Alberto con un pregiudicato, certo Alessandro, d'anni 21, di Parma, celibatario, girovago, il quale, un po' ubbriaco per vino bevuto, stava altercando col proprietario della *Osteria dei vini di Torino*, in via Maroncelli, N. 5, minacciandolo con un coltello del mestiere. E fu per la lunghezza dell'agente se il pessimo soggetto non è riuscito nel suo cattivo intento.

Egli si ribellò al brigadiere, e nella colluttazione gli lacerò l'uniforme con un scombinato coltello, che gli venne sequestrato.

Incidente tranviario in via della Zecca. — Verso le ore 10 di ieri, mentre un carrettone carico di carbone, scortato dal carrettiere A. Graziano, percorreva la via Montebello, all'angolo di via della Zecca venne urtato dal carrozzone elettrico, n. 21, condotto da certo Giorgi Pietro. Il carrettone non ebbe guasti; il carrozzone invece ebbe infranto il lunotto anteriore, cosicchè dovette ritirarsi nella rimessa.

Pare che la colpa sia del conduttore tranviario, il quale non avrebbe dato i consueti segnali.

Povera vecchia. — All'Ospedale di San Giovanni venne trasportata ieri certa Meneghetti vedova Valenti, d'anni 85, la quale mentre passava in piazza Solferino cadde a terra e si slogò la spalla destra.

Venne giudicata guaribile in un mese.

I danni d'un carrettiere sbalzato. — Poco dopo le ore 15 di ieri, il vecchiero Rollo Lorenzo, d'anni 71, percorreva la via Roma, in condotta dell'omnibus dell'*Hotel d'Europa*, spingendo i cavalli a corsa rapida. Giunto innanzi alla casa N. 17, urtava la botticella N. per 215, l'inquilino, resta dallo spavento municipale Bonsignore Filippo. Per l'urto ricevuto, la botticella sbattè contro la vettura pubblica N. 207, formò in detta località, e questa, la vettura non soffrì che un lieve guasto ad un parafango, il Bonsignore riportava una non grave contusione al fianco destro ed una lieve ferita lacero-contusa al pollice destro.

La botticella ebbe anch'essa qualche avaria. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il Rollo, che dopo l'urto aveva continuato la sua strada in direzione all'Ospizio, come se nulla fosse.

Incendio in una cartoleria. — Verso le 2 di stamane, si manifestava il fuoco nel negozio da cartoleria del signor Sion Giuseppe, in via Basilica, num. 2.

Primo ad accorgersi fu il portinaio della casa, e ne diede tosto avviso al Municipio.

Accorsero i pompieri, e in meno di mezz'ora, con un buon getto d'acqua, il fuoco che si era appiccato al banco di vendita e ad una quantità di scatole contenenti cartoleria, fu completamente spento.

Si ignorano le cause dell'incendio e l'entità del danno, ma il proprietario è assicurato.

Motori improvvisi e cadute per via. — Alle ore 16 circa, di ieri, il pensionato governativo Gagna Giuseppe, cinquantenne, colto da male improvviso, cadde al suolo davanti alla casa N. 43 di via Nizza, producendosi una lieve ferita alla tempia destra.

Due guardie municipali tosto lo rialzarono conducendolo nella farmacia Damiano, ove fu medicato; indi poté andarsene alla sua abitazione.

— Quasi alla medesima ora, un altro pensionato governativo, cinquantenne, tal Perino Giovannetti, mentre si trovava nello spaccio di vino del signor Mola Giuseppe in via Pescatori, N. 12, venne colto da grave male. Dopo essere stato soccorso come meglio si poteva in detto spaccio di vino, reclamò che il povero Perino, parea regolarsene, una guardia municipale con vettura pubblica si offrì di accompagnarlo al San Giovanni, ove venne ricoverato, a quanto sembra, piuttosto in grave stato.

— Poco dopo le 17, pure di ieri, il garzone Prediliero Luigi, d'anni 18, mentre percorreva il corso Regina Margherita, trainando un carretto carico di bottiglie di gazosa, giunto all'angolo del corso San Maurizio inciampò e cadde al suolo producendosi parecchie contusioni alle gambe.

Una guardia municipale lo soccorse e lo condusse al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

I "ratos" notturni. — Nel pomeriggio di ieri certa Quaglia, Matilde, mentre era intenta a osservare una vetrina in via Garibaldi, venne derubata del portamonete contenente L. 5 e un anello d'oro.

— Vitoli Maria, cercerie tenitoria in via Venti Settembre, N. 67, venne ieri derubata di due orologi che avevo sposti il muro nell'esercizio stesso.

— Ignoti ladri, penetrati nella casa di Magnino Luigi, in via Ponte Mosca, N. 31, rubarono una catena d'oro.

Bella trovata è consegnata alle guardie municipali:

Una cassetta a forma d'ombrello con catenella ad ombrello; una polizza di pegno; un libretto della stato civile contenente un foglio di congedo militare ed un nastro con fascetta commemorativo di campagna di guerra; un portabiglietti con piccola somma; un anello di metallo giallo con pietra; due cataloghi ed un fazzoletto.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa e la vertenza colla Colombia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10:

Avendo la *Tribuna* riportato dal *Times* che nelle trattative testè corse fra la Colombia e il Governo Italiano, la Santa Sede era stata adoperata affinchè l'esito delle medesime riuscisse sfavorevole all'Italia, stamani la *Voce della Verità* dice che tale affermazione non ha alcuna di fondamento.

Sciopero di scalpellini a Roma.

Ci telegrafano da *Roma* 19, ore 10,40:

Gli scalpellini che lavorano al Lungo Tevere, nella località dell'Albero Bello, si sono messi stamane in isciopero, perchè mancava il travertino.

Recatisi in massa al ponte Umberto, si portarono ai prati di Castello e altrove, invitarono i compagni sul lavoro a scioperare. Molti si unirono ai dimostranti, proseguendo in buon ordine entro la città.

E' inutile dire che uno stuolo di guardie e carabinieri segue gli scioperanti. Finora, nessun incidente.

Convegni fra sovrani.

Ci telegrafano da Bucarest, 19, ore 6,15:

Parlasi qui d'un prossimo incontro fra il re Carlo e l'imperatore Francesco Giuseppe, il quale dovrebbe seguire a Sinaia alla fine di settembre.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8,15:

La voce di un prossimo incontro fra lo czar e l'imperatore Guglielmo, messa in giro dalla stampa tedesca, non ebbe finora punta attendibilità nei nostri circoli politici. Benchè la notizia circoli da due giorni i giornali ufficiosi nè la smentiscono, nè la smentiscono. I giornali indipendenti, fra cui la *Narodi*, commentando la notizia, dicono in tono ironico, possibile che l'imperatore Guglielmo voglia un abboccamento collo czar, dopo la sparizione dalla scena del conte di Bismarck, il quale benchè lontano dal potere cerca sempre, riuscendo, che i rapporti fra la Germania e la Russia si mantengano buoni.

Lo czar, la settimana prossima, andrà alla Tauria, partirà per Mosca, essendo ultimate le grandi manovre di Veranoe Selo, onde assistere allo scoprimento del monumento allo czar Alessandro II. In Mosca le coppie imperiali andrà direttamente in Livadia, ove si tratterrà a lungo. Secondo il *Sibir Otscestwa*, la tauria passerà buona parte dell'inverno all'estero.

Il principe Nicolò ed il sultano.

Ci telegrafano da Cettigne, 19, ore 7,45:

Si afferma che il principe Nicolò visiterà ancora quest'anno il sultano.

I giornali ufficiosi russi non smentiscono l'occupazione di Rahaita.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8,5:

Contrariamente alle notizie pubblicate che il Governo russo abbia smentito quanto abbe a pubblicare la *Novoie Vremja* nella cessione di Rahaita da parte di Menelik alla Russia, deve rilevare che nè il detto giornale, che è l'organo riconosciuto del conte Muraviow, nè nessun altro giornale di qui in voce d'ufficioso pubblicò una sola riga che possa venire interpretata come una smentita.

Viceversa tanto la *Novoie Vremja* quanto altri giornali continuano a parlare d'una stazione carbonifera acquistata di recente dalla Russia nel Mar Rosso per il rifornimento delle navi da guerra russe in rotta per i mari dell'Estremo Oriente.

Stando a quanto scrivono le *Novosti*, questa stazione però non sarebbe già Rahaita, ma un porto (?) non troppo discosto da Obok.

Quello che è indiscutibile si è che il nostro Governo cerca ogni mezzo per poter assicurarsi un luogo di rifornimento di carbone nel Mar Rosso. In quanto poi a Rahaita una formale smentita ufficiosa non esiste finora.

Attività russa nell'Asia.

Ci telegrafano da Pietroburgo 19, ore 8,15:

Il giornale militare *Russki Invalid* annuncia che la Sezione asiatica dello Stato Maggiore generale ha sottoposto all'approvazione dello czar il progetto di organizzare nelle provincie asiatiche, specie fra i cirassi, cinque Corpi di cavalleria libera la quale, al bisogno, sarebbe un potente mezzo offensivo sul confine indo-inglese.

La *Novoie Vremja* osserva che questi nuovi Corpi di cavalleria, il cui numero può salire fino a 50,000 uomini formanti un complesso di milizia inappreziabile, potranno venire organizzati ancora entro il corrente anno, senza grandi difficoltà, avendo i cirassi, per mezzo del loro sultano Kali-Kan, ripetutamente chiesto d'essere istruiti ed organizzati militarmente.

Guglielmo e Nicola di Montenegro per Francesco Giuseppe.

Wilhelmshoehe, 18 (*Stefani*). — Al pranzo di gala, stasera, l'imperatore Guglielmo brindò a Francesco Giuseppe, suo alto alleato, ricordando che tutti i cuori battono per lui.

***

Cettigne, 18 (*Stefani*). — Pel genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il principe gli diresse un telegramma di felicitazione e vi fu a palazzo un *déjeuner* a cui assistettero il Corpo diplomatico, i ministri ed i dignitari. Il principe fece il seguente brindisi: « La grande Monarchia vicina festeggia oggi il genetliaco del suo leal amato capo.

Essa lo festeggia con tanto maggiore entusiasmo, imperocchè questo giorno cade nel cinquantesimo anniversario del suo glorioso regno. Questa festa, avendo essa preso il nostro paese, fece di essere qui ricordato da voi e con vero affetto e colle più sincere riconoscenza all'augusto monarca portare con voi alla sua preziosa salute un brindisi: « Viva l'imperatore e re Francesco Giuseppe. » La Musica militare suonò l'inno austriaco.

I superstiti difensori di Santiago.

L'insurrezione alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Diecimila soldati spagnuoli, fra cui numerosi malati, si imbarcheranno oggi pella Spagna. Duecento furono seppelliti ieri e ier l'altro.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 18:

Il Governo manterrà rigorosamente l'ordine a Santiago e vi invierà truppe.

Il generale Merritt, notificando la resa di Manilla, soggiunge che si presero misure per impedire il saccheggio e disordini.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 19:

Il *Daily Mail* ha da Singapore: « L'insurrezione si propaga nelle Filippine. Vi furono parecchi seri scontri. Gli spagnuoli incendiarono Polar ed uccisero cinquecento indigeni. »

La gesta della banda carlista in Aragona.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 8,10:

Sulla banda carlista che si aggira nei dintorni d'Aragona si hanno i seguenti particolari:

La banda è composta di un piccolo numero d'uomini, ma è ben equipaggiata e ben fornita di danaro.

Sembra che suo scopo sia quello di isolare la pubblica opinione. Pel momento si limita a gridare: « Viva Carlos VII! » ovunque si presenta. La popolazione l'accoglie favorevolmente, la ascolta, la porge ascolto e spesso anche l'applaude.

La banda sceglie per le sue escursioni i distretti in cui maggiore è l'affetto per Don Carlos, come quelli di Sarratella e Maestrazgo. Pare che conosca bene il paese. Si avanza verso il Nord della provincia.

Le Autorità locali danno prova d'un'apatia che rende quasi impossibile la cattura dei ribelli e paralizzano gli sforzi del Governo centrale. Così, nel Distretto di Sarratella, la popolazione feroi i membri della Banda di provvigioni e scarpe di cui abbisognavano.

Ad Alcora, grande centro carlista, la banda ebbe addirittura un'ovazione. Non si volle che pagasse le consumazioni. Ogni giorno, quasi carlisti fanno spedizioni di propaganda a Onda, Ribesalves, Villarreal, Borriol, ecc., senza trovare il menomo impedimento. In ogni villaggio tengono conferenze, che sollevano la pubblica opinione contro la monarchia.

La calma a Salamanca.

Madrid, 19 (*Stefani*). — E' incerta la voce dell'insurrezione scoppiata a Salamanca.

E' morto l'ex-ministro Higuena.

Tempeste nelle acque inglesi.

Londra, 19 (*Stefani*). — Violenti temporale in Irlanda ed Inghilterra. Parecchie vittime.

Il nuovo vescovo di Savona visita don Albertario al reclusorio.

Leggiamo nel *Cittadino di Savona*:

« Martedì scorso col treno delle ore 14, monsignor Scatti, in compagnia del segretario reverendo Edoardo Delbuono, partiva da Savona diretto a Finalmarina, ove giunto proseguiva in vettura per Finalborgo, per visitare quel Penitenziario, ove stanno rinchiusi i detenuti politici condannati dal Tribunale di guerra di Milano.

« Recatosi in casa del parroco, ove trovavansi alcuni canonici, il sindaco avv. Felice Gozo, il cav. G. Batt. Gozo ed altri signori avviavasi quindi al reclusorio, ove era ricevuto dal direttore signor Colella.

« Accompagnato da questi nella visita ai carcerati, monsignor Scatti s'incontrò, nel primo camerone, con don Davide Albertario, il quale, non appena lo riconobbe, gli andò incontro, si inginocchiò, gli baciò la mano, e quindi, dopo una breve conversazione, gli presentò i suoi compagni di pena, tra quali Gustavo Chiesi, il direttore dell'*Italia del Popolo*, che per disgrazia fece atto di baciare l'anello episcopale.

« All'atto di congedarsi, don Albertario chiese a monsignor Scatti la sua benedizione, e questi gli la accordò subito, estendendola anche a tutti i carcerati, ed aggiungendone una tutta particolare dal Papa per don Davide Albertario.

« Così confortati i prigionieri politici di Finalborgo, i quali trovansi tutti in buona salute, monsignor Scatti faceva ritorno a Savona col treno delle 7,30.

Prezzi mercantili 18 agosto.

Dalla redimibili.

obbl. ferr. 3 0/0 (lire)		Id. Meridionali	
Mediterraneo 3 0/0	291 —	vecchie 3 0/0	291 —
Id. ferr. Sarde 3 0/0	290 —	Id. ferr. Sarzali, Alessandria e prov. 3 0/0	291 —
Id. Strade ferrate Romane 3 0/0		Id. Sud-Lavori pubbl.	
Tirreno 3 0/0	285 —	Id. Sud-Esercizio 3 0/0	290 —
Id. Ferr. Vittorio 3 0/0	284 —	Id. Ferr. Calabro 3 0/0	290 —
» 3 0/0	290 50	Id. Ferr. Sicilia 3 0/0	290 —
Id. » Napoli 3 0/0	290 —	Id. Ferr. Sicilia 3 0/0 oro	
Id. » Ancona 3 0/0	289 —	Id. » Palermo-Marsala 3 0/0	290 —
Id. » Adriatiche 3 0/0	289 —	Id. » Trapani 3 0/0	290 —
Id. » Centrali 3 0/0	289 —	Id. » Messina-Catania 3 0/0	290 —
Id. » Sicule 3 0/0	290 —	Id. » Messina-Milazzo 3 0/0	290 —
Id. » Sarde 3 0/0	290 —	Id. » Vittorio 3 0/0	290 —
Id. » Meridionali 3 0/0	290 —	Id. » Sicule 3 0/0	290 —
Id. » Mediterranee 3 0/0	290 —	Id. » Sarde 3 0/0	290 —
Id. » Adriatiche 3 0/0	290 —	Id. » Meridionali 3 0/0	290 —
Id. » Centrali 3 0/0	290 —	Id. » Mediterranee 3 0/0	290 —
Id. » Sicule 3 0/0	290 —	Id. » Adriatiche 3 0/0	290 —
Id. » Sarde 3 0/0	290 —	Id. » Centrali

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora **FEUILLET**

Elena divenne nondimeno signora Perrand nel momento in cui la primavera cominciava a fiorire.

Facendo parte del suo matrimonio alla signorina di Navarny, ella le diceva:

« Ho perduto il mio cuore, non l'ho dato; « me lo hanno preso. »

Ebbe il gran dolore di non avere la sua amica presso di sè il giorno delle nozze. Sua suocera non volle ammettere alla cerimonia che la signorina Lavigne, i quattro testimoni ed il segretario delle sue opere di beneficenza. E la nella cappelletta dell'ospedale di cui la contessa di La Roche-Morlan era fondatrice che Elena Maria Trinidad sposò il figlio del notaio di Piofornol.

Nessun preparativo di festa, a cagione del lutto della casa. Non suona di organo all'entrata del piccolo corteo, non fiori, la pura e severa nudità della cappella. Mai nozze furono più tristi e mai sposa fu più bella. Elena si inoltrò languidamente verso l'altare, a braccio di uno dei testimoni, vecchio amico di suo padre. Quando si lasciò cadere, più che non s'inginocchiò, sul suo inginocchiatoio, la si sarebbe presa per una giovane vestale scendente nella tomba.

Armando la raggiunse, appoggiato al braccio di sua madre. Egli non potè inginocchiarsi presso alla sposa e stette in piedi, col busto inclinato, in atteggiamento disgraziato. Davanti allo spaventevole contrasto di quei due esseri che stavano per essere indissolubilmente uniti, la signorina Lavigne non potè trattenersi di dire al suo cavaliere, mentre due grosse lagrime le irrigavano le guancie:

— Questo matrimonio è un delitto!

La cerimonia ebbe luogo alle undici del mattino; alle quattro della sera i due novelli sposi si misero in viaggio alla volta del loro castello d'Alvernia, col progetto di fermarsi otto giorni a Parigi per comprare del mobili da completare l'arredamento dell'antico castello che Elena aveva ereditato dal padre.

La contessa di La Roche-Morlan aveva espresso il desiderio, e si sa che i suoi desiderii erano ordini, che la giovane coppia si stabilisse in quella lontana Alvernia, pel meglio della salute di suo figlio.

— Armando — diceva ella alzando gli occhi al cielo — ritroverà laggiù delle forze; quella buona aria di montagna può trasfigurarmelo!

Il vero era che ella preferiva vedere suo figlio presso alla città di Thiers che di sentirlo a Rennes, alle sue calcagna, zoppicando per la via, o chiacchierando sciocchezze davanti ai nobili personaggi, ai grandi prelati cui ella contava di frequentare più che mai.

Elena, naturalmente, non era stata consultata, ma quando lo fosse stata non avrebbe fatto opposizione a quel progetto. Le era meno doloroso andar a nascondere le sue amarezze e le sue delusioni in quell'angolo remoto dell'Alvernia che sopportarle in una città o presso a sua suocera.

La signorina Lavigne pensava assolutamente come Elena, ma per non lasciarla troppo abbandonata in luogo straniero le dette per cameriera la sua fedele Agnese. Non fu senza rimpianto che ella si separò da quella buona ragazza; però, quando Elena tentò di risparmiarle il sacrificio, la povera vecchia con voce tremante per commozione ripetè la frase che aveva sempre sulle labbra:

— Faccio il mio dovere!

Lo fece sino alla fine quella creatura barbera, ma tanto perfetta. Ella fu che consolò, che incoraggiò Elena in quel triste giorno del matrimonio; ella fu che le aprì la brocca al momento della separazione, che rese un po' di vita a quel cuore morto.

— Ti amo! — le disse aiutandola a salire in carrozza. — Sarai sempre la mia cara Elena, e quando mi chiamerai m'avrai con te, sempre, finchè sarò in questo mondo. Non avrai che una parola da dire, e benchè non ami i viaggi, verrò dovunque sarai.

Rivolgendosi quindi al Armando:

— Signore — gli disse — avete per moglie un angelo! Non dimenticatelo!

Non era tentato di dimenticarlo, il povero Armando! Egli si sentiva indegno di una tale moglie, e partendo trionfalmente con lei, quasi malediva sua madre che gliel'aveva data.

— Ella non potrà mai amarmi — ripeteva fra sè mentre il treno attraversava la campagna — e non avrò il diritto di rimproverargliele.

E i suoi occhi di buon cane si velavano di lagrime.

VIII.

Due giorni dopo i due novelli sposi erano a Parigi. Elena seduta davanti ad un tavolino presso ad una delle finestre dell'*Hôtel Meurice*, in via di Rivoli, scrivova a Cecilia, il cui padre era ancora al Ministero. Armando, steso su una sedia lunga nella medesima camera, guardava sua moglie e tacova.

« Mia cara — scrivova alla sua amica — « potrò, finalmente, abbracciarti, è quello il « mio unico pensiero consolante. Vieni presto, « te ne supplico; io non posso venire a trovarti, « non dovendo lasciare mio marito, molto stanco « del viaggio. Non so come faremo a proseguirlo, il nostro viaggio, ad arrivare sino « all'Alvernia; la salute d'Armando mi dà « serie inquietudini. »

A questo semplice biglietto, Cecilia rispose:

« Vengo subito; sarò da te fra due ore, ma « il mio cuore non è più gaio del tuo. Non so « se le terribili notizie che appassionano la « Francia sono giunte sino a te. Sappi, mia « povera Elena, che la guerra colla Prussia è « dichiarata, che mio padre il quale, voleva « dare le sue dimissioni e andar a vivere tran- « quillamente a Valnay, riprende, al contrario, « servizio, e che la tua amica sarebbe di bel « nuovo abbandonata se quei buoni Morèas non « avessero voluto incaricarsi di lei per tutto « il tempo della campagna. Sono anch'essi molto « inquieti del loro nipote Giovanni, il quale fa « parte di uno dei primi reggimenti di marcia « e che sarà presto alla frontiera. Preghiamo « per lui.

« I Morèas sono anche troppo patrioti. Figurati che non vogliono permettermi di condur meco in casa loro la signorina Bruner « perchè è lussemburghese. Ha ben altamente « protestato che odia i prussiani, la povera si- « gnorina, ma è inutile, i Morèas trovano che « rimarrà ancora troppo in Germania. Ma è « una così dolce nemica che avrebbero potuto « lasciarmela.

« Quando tu sarai partita io andrò a raggiungere i Morèas in Turenna, ma per tutto « il tempo che passerai a Parigi sarò tua, « tutta tua.

« Arrivederci.

« CECILIA. »

(Continua).

Recentissima pubblicazione

CESARE SARACAT e CARLO REY

Alpinismo a quattro mani

Un bel volume di pag. 250. L. 3.

Editori Roux Frassati e C°, Torino

CESARE BAUDI DI VESME

STORIA DELLO SPIRITISMO.

La *Rivista critica di opere di filosofia scientifica*, diretta da Enrico Morselli, noto per la sua campagna antispiritica, pubblica nel suo ultimo fascicolo:

« Più che semplice « Storia dello spiritismo » quest'opera del signor Baudi di Vesme (un pubblicista pieno di talento e di coltura) è il commento di tutti i fenomeni meravigliosi che ci presenta la storia di ogni tempo e di ogni paese. . . . . .

« . . . . . il vero è che si rimane come incatenati e presi da quanti due volumi; comunicativi, non si depongono senza averli letti interamente. E' un'opera altamente suggestiva e che dà da pensare: si può farne un migliore elogio? »

(I due volumi complessivamente di pagine XVI-953, si vendono a lire cinque cadauno).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

40 METRI DI TELA
alta cent. 70 - L. 12.
Questa tela bianca fortissima e senza apprettoè il regalo ormai la più conveniente in tutte le famiglie, ne hanno prova le ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.
40 metri alta cent. 70 L. 12 —
40 metri alta cent. 80 » 14 —
40 metri alta cent. 90 » 16 80
Tela di lino misto fortissima e bella:
40 metri alta cent. 70 L. 19 20
40 metri alta cent. 90 » 22 —
40 metri alta cent. 100 » 25 —
Il trasporto di L. 1 20 per ogni pezzo è sempre a carico dei committenti. — Spedizioni contro assegno mediante anticipo di L. 2 per pezzo.
Ricco assortimento in tele e tovaglierie.
Domandare il catalogo e campioni alla prima Casa di liquidazione permanente
Michele De Clemente, Milano
Via Cairoli, n. 2.
9093 M

AVVOCATO
provetto amministratore, con cauzione, cerca segretaria casa Torino. — Casella N. 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9121

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Umanistico.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nervo.**
Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Retto cristianamente. Corsi accelerati
9039

Vendita con gran ribasso
d'una partita **mobili**, residui provviste Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** *19 XX Settembre, 51, Torino.* **Pianoforte** d'occasione. Circa 50 camere circolarmente ammobigliate pei sigg. forestieri.
9006

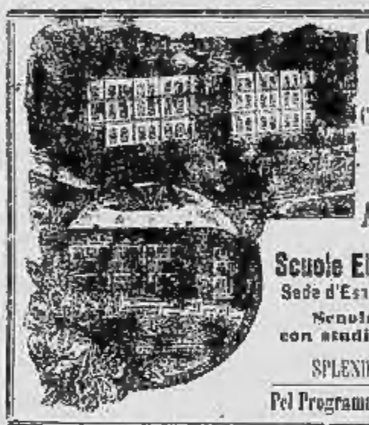
BIELLA
Da vedere subito avviato negozio di libreria, cartoleria e legatoria della Ditta **E. Garlanda e Figlio.** Per trattative rivolgersi esclusivamente al liquidatore geom. Italo Cappia Valle. c 9042

Cercasi
villa o palazzina di moderna costruzione da cambiare con cascina di reddito — A. G. 36, posta, Torino. c 9095

Lire 20.000
cercansi a vitalizio o mutuo garantito da prima ipoteca stabile Torino o provincia — Indirizzare offerta Casetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9090

Bicicletta Humber W.
da mezza corsa, quasi nuova, vendesi L. 402. Portinaio corso Vinzaglio, n. 21. c 9105

CALVIZIE
precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Bacicchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al **Dr Alfonso Bacicchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 21.
6178 F



COLLEGIO-CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO-SESIA
Clima salubre-ridente posizione a piè di collina
LINEA NOVARA-VARALLO
Aperto anche nelle vacanze
Scuole Elem., Tecniche e Ginnasiali
Sede d'Esame di Licenza con effetto legale
Scuola pratica di Commercio 9178
con studio speciale di lingue estere
SPLENDIDI RISULTATI NEGLI ESAMI
Pel Programma al Direttore Prof. GHIGLIENO

Specialità diverse
PER LA DISTRUZIONE DI OGNI SORTA
D'INSETTI
Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - Torino.

Fliegen Mord, polvere **Moschicida**, effetto istantaneo, sicuro, garantita senza **veleno**. Distrugge le mosche in massa. E' mille volte più efficace della velenosa carta moschicida. Si vende in pacchi a cent. 40. Serve per parecchie settimane.
Piroconofobi Zanpironi, distruttore infallibile delle **Zanzare** (mostiquet) — Successo mondiale — Un cono bruciato in un ambiente qualsiasi è sufficiente per una intera notte. Scatole 12 coni cent. 60 — 24 coni L. 1.
Razzia, distruttore universale di ogni sorta di insetti o parassiti. Scatola cent. 50, L. 1, 1 50, 3 e 5.
Tord Trips, specialità vegetale. Uccide e fuga i topi. Effetto sicuro, pronto. Innocua per altri animali. Pacchi a cent. 30 e 50.
Polveri e Trappole contro gli **Scarafaggi** a cent. 40 e L. 1 75.
Sapone fenicato per lavare i cani a cent. 60.
Trappole diverse sistemi per ratti, topi, uccelli.
Specialità diverse per la **disinfezione dei locali**, per la **conservazione** delle lane, pellicciorie e altri soggetti alle **tarme** (camole). — Ditta C. Manfredi, via Finanze, 3, Torino. 9149
Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - Torino.

Corrispondenze private

B. Scritto modo farlo conoscere. Saluti affettuosi c 9133

Cattiva. Monovo finito. Verrò Torino 1° settembre. Scrivimi allora fermo posta. Triste, pensati sempre, e tu? Mille b.... Addio. c 9155 **Cattiva.**

Ubriatino. — Ti amo tanto. Scusa se soffro. Torno in pensiero, adorata. c 9159

Lio. Ricevuto, trovai lettera dolcissima. Vivo pensandoti, sognandoti, adorandoti. Carissimi scrivendo. Coraggio, disperati, canti. Mi ritroverai migliore, tutta tua. B..... infiniti. c 9145 **Lio.**

Mario. Debbo chiederti favore. Urgenti quindi parlarti. Troverai facile occasione andando o venendo domattina. Dalla tua amicizia posso sperare sincera. Biglietto. Lopis tissante convegno? Ardenti b..... c 9152

Cybilux. Leggesti corrispondenza 16? Ti prego una parola fermo posta se è possibile. Mi disdoro nuovo coraggio di cui tanto abbisogno. Per ora di buono, di caro, di vero non ho che te. Ciao, tesoro, tutta tua. c 9130 **17 maggio 97.**

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 9160 b

IL DIABETE
si guarisce certamente con la cura **Cantarelli**, può quindi dirsi risoluto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia **cibo sano**, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero delle urine. *Attestato:* « Il Rigeneratore con le Pillole Bilinate Vigier. hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro possano fare un uso più esteso. Dottor Antonio Mendizabal, Sanguinedo di Mucerat, 317 98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequi. Padre Monzaro Cassano, piazza Armerina, 417 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripetermi. Francesco Bianchi, notaro, Borgo a Mozzano, 2?6 98. »
Illuminati all'evidenza dei fatti devo scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Cantarelli di efficacia certa ed insuperabile. Chiedasi con cartolina doppia memoria *gratis*. La cura completa di un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Bilinate Vigier, costa L. 22 in Italia e Fr. 25, spedite in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Cantarelli, Napoli, via Roma, 28. — A Buenos Ayres: L. Fischetti y Ca, Arcuenega, 571. — A Malta: F. S. Decesare, St. R. Torri, 6, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Coy, 23, Collins St. Richmond, ecc. 7042 N
In **Torino** presso la farmacia L. TORTA, via Roma, 2.

Fotografia 5 Centesimi
SENZA MACCHINA
Coll'ultima scoperta perfezionata tutti da se stessi possono lavorare ad eseguire in una camera qualunque, in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro, inclinato specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi.
Tutti coloro che si presentano o che scriveranno, riceveranno franco di porto a domicilio un piccolo scatola eleganti campioni ed il facile nuovo insegnamento, inviando cartolina vaglia da L. 2 85 all'inventore **Peerboli Catullo**, Piazza Castello, n. 10, piano nobile, **Torino.** c 9116

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Bevanda, Malattie dello Stomaco.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT al Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cª. Mantelli: 1 fr., 2 fr., 5 fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatole 10 pacchetti per 1 litro 2 fr. — Scatole 25 pacchetti per 5 litri 250
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati col Sali Naturali Vichy-Etat
In Francia 2 fr. la bottiglia di 100.
F.lli PASSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, mulini, pompe centrifughe, ecc. 220

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** esistenti, fissi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 89
BERTA e TINTELLI, corso San Maurizio, 27, Torino.

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private - Scuole elementari di città. — *Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.* 9081

Stabilimento Bagno-Idroterapico - LA PROVVIDENZA
Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzo - Via Volta
Premiata all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medag.° d'oro.
Idroterapia, bagni turchi (Hammam), bagni di vapore, fanghi, massaggio, elettroterapia, ginnastica, bagni semplici di 1ª e 2ª classe, bagni, fanghi e massaggio a domicilio. J. COLLIER. 187

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }
Abbonamento anno L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Velocipedisti!!
Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma in più pratica. — **Sarti** e **Tiene**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

M. LEVATRICE
Marchiaro, corso Valentino, n. 34 *bis*, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 9103

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce l'**acciditè**, i **dolori e brividi di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**.
Il bicarbonato di soda **impoverisce** il **sangue**, e dà quindi **debolezza**, **nervosismo**, ecc., può anco dar luogo alla **dilatazione di stomaco**.
Vendesi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 1.50 e L. 2 - Per posta L. 0,25 in più.
7033 F

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Calze cotone e lana per uomo donna e maglieria d'ogni genere per uomo, donna e ragazzi. — Deposito cotoni e lane da calze.
Ingrosso e dettaglio.
c 9035 b

Via Carlo Alberto, n. 1
Da affittare pel 1° ottobre 1898 ampia **bottega** con **retro-bottega** con o senza magazzino e sotterraneo. c 9150

Da vendere o da affittare
due palazzine via Pallamaglio, 23-25. — Scrivere per trattative villa Cartman, 313, Cavoretto. c 9117

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.**
7031

MODE MERCERIE
Assortimento
Vecchio ed avviatissimo
Locale Vendita Società Torino Vittorio Emanuele, 8, Torino.

Energico
pratico-teoretico, ben raccomandato capo filatura cotone riceve posto e prega i rispettabili industriali di indirizzare le offerte alle iniziali C. 12548 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9060 M

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Pacelli, Livorno.**
8214 F

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 48 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

GUIDE BONIFORTI
È uscita la nuovissima edizione della premiata Guida
Per Laghi e Monti
del cav. cav. L. Rovereti, per l'annata 1898-99, arricchita d'illustrazioni, di nuovi viaggi e delle notizie più recenti. Un elegante volume di oltre 600 pagine: L. 4, in *brochure*, L. 5 rilegato in tela e oro.
E' un libro non solo indispensabile agli escursionisti e viaggianti che vanno in cerca di salute, d'istruzione o diletto, ma che dovrebbe trovarsi in casa d'ogni villeggiante e colto inglese che ami il natio paese.
Del medesimo Autore guide separate:
Il più bel giro del mondo nella zona dei tre classici laghi e viaggio al Gottardo, volume tascabile di 350 pagine illustrato di vignette, panorami, ecc., con appendice di viaggi circolari, biglietti festivi, stabilimenti e Ditte raccomandabili: L. 3.
Il lago Maggiore e dintorni, L. 2.
Le Isole Borromee e il Mediterone, guida-album ricamin, L. 1.
La stessa tradotta in francese ed in inglese.
Il Lago di Como, la Brianza e il Varesotto, L. 1,25 — La stessa in francese.
Il Lago d'Orta, la Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa, L. 1.
Il San Gottardo, Lugano e il suo lago e gite nella Svizzera, L. 1,25.
I Laghi d'Iseo e di Garda, L. 1.
Spedire ordinazioni alla Libreria Roux Frassati e C., piazza Solferino, o Ronco Streglio, Galleria Subalpina.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia
L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le illusioni dei denti.
Bocciolo da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia
Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca
contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 3 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI
Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Premiata Confetteria
P. GABUTTI
Via Po, 48
TORINO

PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI
di
S. A. R. la PRINCIPESSA ISABELLA
Duchessa di Genova
e di
S. A. R. il DUCA DI GENOVA

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine**, da **4 dozzine** e da **8 dozzine**.
Coll'invio di **Lire 4 80** si spediscono **n. 2 latte da quattro dozzine** cadauna una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**.

CARAMELLE a L. 3 al chilogr.
Le più squisite ed eleganti avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in 17 gusti.
Pronta spedizione di chilogrammi 5 **CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticceria di lunga conservazione, ecc.

Esposizione di Confetti, pasticceria e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni
Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716

NEGOZIO e VENDITA
Confetti e Pasticceria nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.